



PESARO 01 MAGGIO 2022

16

WWW.ILNUOVOAMICO.IT
GIORNALE LOCALE
ROC € 1,00

Dialoghi sulla soglia Semi di volti

DI DON MARIO FLORIO

Pian piano cresce il cuore di padre.
Semi di volti cadono lievi nelle zolle fresche dell'anima
bagnata dalla gioia di Pasqua.

E poi, si dilata al Padre
la fioritura che aspetta
il mistero dello sguardo
aperto e ridente sulla
messe del mondo.

Dedicata all'ingresso
dell'Arcivescovo Sandro
(1 maggio 2022)



MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI

VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

L'EDITORIALE
DI MONS. SANDRO SALVUCCI*

Il Vangelo “nei piedi”

Riportiamo una sintesi del
saluto di mons. Sandro Salvucci
alla comunità di Montegranaro
(FM) al termine della S. Messa
dello scorso 24 aprile. Per
ulteriori notizie si rimanda
alle pagine 2/3/15/16.

Domenica 1° maggio nel duomo di Pesaro, durante l'ordinazione, mi verrà messo il Vangelo sopra la testa. Prego Dio che io possa avere il Vangelo nella mia intelligenza, che lo possa avere sulle mie labbra per annunciarlo, nel mio cuore per custodirlo e nelle mie mani per consolare, sollevare e riconciliare. Ma prego anche che possa avere il Vangelo nei piedi per camminare anche a Pesaro. Tra i doni ricevuti all'altare infatti ho particolarmente gradito il kit delle ferrate. Grazie all'aiuto di tanti fratelli ho superato il terrore dell'arrampicarmi e ho sperimentato che nella vita ci sono sempre tante persone che ci sostengono, ci incoraggiano e ci insegnano che bisogna darsi il cambio lungo il percorso. Mi ha sempre colpito una frase di S. Serafino da Montegranaro: «la via per andare in su, è quella di scendere in giù». È lo stile del servizio, dell'ultimo posto, del lavare i piedi. Ed è così che desidero vivere il mio essere vescovo, non rimanendo nel “palazzo” ma camminando nelle strade, raggiungendo i sacerdoti, i fedeli e le persone per vivere in mezzo ai compagni di cammino che incontrerò a Pesaro. Sant'Ignazio di Loyola esortava a cercare e trovare Dio in ogni cosa. Posso dire oggi di aver cercato e trovato Dio qui a Montegranaro e vorrei continuare a camminare in

Pesaro abbraccia il vescovo Sandro



Domenica 1° maggio l'ordinazione nel duomo di Pesaro per l'imposizione delle mani di mons. Coccia. Saranno presenti sei pullman da Fermo e venti vescovi. Maxi schermo in piazza

Stemma

Più grande è la Carità

Lo stemma dell'arcivescovo Sandro Salvucci, che troveremo all'ingresso di tutte le chiese di Pesaro (e non solo), spiega le linee che ispirano la sua opera pastorale. Le parole del motto episcopale (*Major est caritas*) sono tratte dal noto Inno alla carità di S. Paolo: “Ora, dunque, rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!”. Il ramo di palma, simbolo del martirio, ricorda i Santi Martiri Claudio, a cui è intitolata l'Abbazia di Corridonia dove don Sandro è cresciuto, e Terenzio, patrono di Pesaro. Le onde in punta allo scudo simboleggiano il mare Adriatico su cui si affaccia la Diocesi pesarese e la stella posta sopra di esse è la *Stella Maris*, uno dei tanti titoli assegnati a Maria. Le tre spighe rimandano alla terra di origine di don Sandro e alla ricca simbologia biblica legata al seme e alla vita che da esso germoglia. Inoltre, tre spighe appaiono anche nello stemma di Montegranaro dove negli ultimi anni don Sandro ha vissuto l'esperienza di parroco.

questo modo. Oggi mi dispiace lasciare questa comunità ma soprattutto mi dispiace lasciare i poveri di questa città. Sto preparando le valigie per trasferirmi a Pesaro ma porterò con me poche cose. Gesù infatti manda gli apostoli con poco equipaggiamento perché il missionario non può avere

peso superfluo altrimenti non riesce più a camminare. Parto quindi ricco dell'affetto e della preghiera che ho sentito forte in questi giorni. È vero che verrò consacrato il 1° maggio ma è come se questa consacrazione mi venisse anche dalla preghiera delle persone che mi hanno accompagnato verso Pesaro.

Quindi non sarò solo ma resteremo tutti in cordata, uno agganciato all'altro. Concludo con un segno che ho colto il Lunedì di Pasquetta in piazza San Pietro con tanti adolescenti di Montegranaro dal Papa. Sapevo che c'erano anche i ragazzi di Pesaro con i loro sacerdoti e gli educatori e così

siamo riusciti ad incontrarci. L'ultima esperienza pastorale che ho vissuto a Montegranaro è con i ragazzi e l'anteprima è stata con i loro coetanei pesaresi. Sento allora che il Signore mi dice di avere un'attenzione verso tutti ma, in modo particolare, verso i giovani.
(* Arcivescovo Metropolita di Pesaro)

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI

VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

elettronica
dago

SICUREZZA
Protezione
di cose e persone

AUTOMAZIONE
Motorizzazioni
e controllo accessi

TELECOMUNICAZIONI
Trasmissione di voce e dati

ENERGIA
Impianti elettrici e
risparmio energetico

DOMOTICA
System integrator

TEC. INFORMATICHE
Infrastrutture e servizi IT

Dago elettronica Srl
Tel. +39 0721 851005

Sede: Via Buratelli, 47
61032 Fano (PU) Italy

Filiale: Via Garibaldi, 181/A
60035 Jesi (AN) Italy

www.dago.it
info@dago.it

PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Grato al Signore per ciò che ho vissuto a Pesaro

L'arcivescovo Piero Coccia ha salutato la comunità cristiana al termine del suo ministero episcopale

Sabato 23 aprile Mons. Piero Coccia ha celebrato la sua ultima Messa a Pesaro, nella quale ha rivolto il suo saluto a tutta la comunità diocesana. Tanti i fedeli

presenti nella Cattedrale o collegati attraverso Rossini TV e caloroso l'applauso a lui tributato in segno di affetto e di riconoscenza per l'appassionata dedizione con cui ha

svolto il suo ministero per 18 anni. Per la comunità ecclesiale lo ha ufficialmente ringraziato il Consiglio Pastorale Diocesano (vedi pag. 15). Per la città gli ha reso omaggio il

sindaco Matteo Ricci, insieme al presidente del Consiglio comunale Perugini e ai Consiglieri regionali Vitri e Biancani. Riportiamo a seguire il testo integrale dell'omelia.

Saluto DI MONS. PIERO COCCIA*

Cari fedeli, il sentimento dominante in me in questo momento è uno solo: quello del rendimento di grazie al Signore per tutto ciò che mi ha dato. Per la vita, per il battesimo, per la vocazione al sacerdozio e per il ministero di Vescovo che ho vissuto nella Chiesa di Pesaro e in terra pesarese. Quando ripenso a tutto ciò che il Signore mi ha donato mi sento fortemente in debito nei suoi confronti e mi chiedo sempre se sono stato all'altezza dei compiti che mi ha affidati. Compiti che la liturgia di oggi, seconda domenica di Pasqua (o della Divina Misericordia) riferisce in particolare modo agli apostoli e quindi ai loro successori: i vescovi. Gli Atti degli apostoli ci hanno ricordato come gli apostoli compivano segni e guarigioni. Mi chiedo se nei miei 18 anni sono stato segno dell'amore di Dio, quell'amore che guarisce i cuori affranti. S. Giovanni nell'Apocalisse dice di avere la visione del Cristo Risorto e di udire una voce potente che gli dice: *“Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese”*. Mi domando se sono stato un vescovo fedele nell'ascoltare il Signore e nel comunicarlo alla Chiesa a me affidata. Da ultimo il Vangelo di Giovanni ci riferisce dell'apparizione di Gesù Risorto agli apostoli e dell'incredulità di Tommaso. Mi interrogo per vedere se sono stato nel mio ministero un uomo di grande fede e se ho saputo trasmetterla in modo incisivo. Fin qui la provocazione della liturgia della Parola.

Cambiamenti. Ripensando ai miei 18 anni trascorsi con voi, registro anche io manchevolezze e insufficienze. Tuttavia posso dire con tutta sincerità che il mio impegno di pastore è stato sempre totale. Non mi sono lasciato prendere da calcoli, da carrierismi, dall'ossessione del consenso e dalla voglia smaniosa di apparire. Non sono stato a prua della nave a sventolare la bandiera ma nella stiva per far funzionare al meglio il motore e mandare avanti l'imbarcazione, a volte anche in acque tempestose. Ma voglio aggiungere una constatazione oggettiva. I miei 18 anni trascorsi a Pesaro sono passati velocemente e sono stati segnati profondamente dall'esperienza di un trapasso *culturale, sociale ed ecclesiale* di eccezionale portata. Un trapasso che ci ha visti protagonisti e qui parlo al plurale perché tante esperienze le abbiamo vissute insieme ed hanno costituito una sfida inedita a cui insieme abbiamo cercato di dare risposta. *A livello culturale* abbiamo assistito ad un radicale cambio della cifra interpretativa della vita e quindi del suo approccio. Oggi ci trovia-



mo di fronte a criteri valutativi ed operativi diversi dal passato. Avvertiamo il senso della precarietà, dell'incertezza, della fragilità della condizione umana e quindi anche della volontà di “consumare” in fretta quanto la vita ci offre. Magari con un indebolito senso di responsabilità nei confronti del futuro. Questa considerazione non è da poco perché ci mette davanti ad un quadro culturale con cui dobbiamo ancora confrontarci, come comunità cristiana. *A livello sociale*, anche se non sempre ne abbiamo avuto piena coscienza, abbiamo vissuto dei passaggi quasi violenti che hanno profondamente modificato la società anche quella di Pesaro. Ne sottolineo alcuni. La crisi finanziaria del 2008 che ha prodotto un rilevante tasso di disoccupazione anche nel nostro territorio. Il fenomeno delle emigrazioni che ha trasformato profondamente il tessuto sociale della nostra comunità, rendendola sempre più multietnica, sempre più multiculturale e multireligiosa. L'aumento delle vecchie e nuove povertà a tutti noi note. L'infiltrazione nel nostro territorio di virus sociali ed economici pericolosi.

Cammino. E come disconoscere l'esperienza del Covid che in questi ultimi anni ha stravolto i nostri stili di vita, prodotto ferite insanabili nelle famiglie con la scomparsa di tante persone care (compresi alcuni sacerdoti diocesani), messo a dura prova non solo il settore della sanità ma l'intero sistema sociale, producendo una serie di difficoltà

a cui comunque anche qui abbiamo cercato di dare soluzione. Anche a livello ecclesiale abbiamo vissuto e stiamo vivendo un trapasso di straordinaria portata. Oggi posso dire che lascio una chiesa profondamente diversa da quella che ho trovato. Tante cose sono cambiate e stanno cambiando. Anche la nostra Chiesa particolare di Pesaro si è sentita fortemente sollecitata da questo radicale cambiamento a cui ha cercato di dare risposta. Faccio alcuni riferimenti legati agli anni di ministero episcopale. L'impegno costante nel dare attuazione agli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana in Diocesi con i Convegni di inizio anno che, di volta in volta, hanno delineato il cammino delle nostre comunità: parrocchie, gruppi, movimenti, associazioni. L'attenzione puntuale alla formazione e all'aggiornamento del clero. Il notevole e costante investimento di risorse nella formazione e nella responsabilizzazione dei laici sia a livello di Curia come anche di parrocchie. L'impulso dato alla pastorale degli oratori e l'attenzione riservata al mondo giovanile. La costituzione delle Unità pastorali con l'unificazione di più parrocchie. Processo questo che necessita di ulteriore sviluppo. La valorizzazione pastorale delle Vicarie che necessitano anche esse di una urgente revisione. La mia presenza costante nelle comunità per confermarle nella fede attraverso celebrazioni liturgiche, specie delle cresime, e con incontri pastorali di vario tipo. La straordinaria esperienza della Visita pastorale che mi

ha consentito di essere presente in tutte le parrocchie per una intera settimana, dandomi la possibilità di conoscere a fondo le comunità, rilevandone gli aspetti positivi come anche le difficoltà e per di più di relazionarmi a tante realtà presenti sul territorio: le scuole, i luoghi istituzionali, gli ambiti di lavoro, le strutture sanitarie, ecc. A questo proposito ringrazio tutti per l'accoglienza ricevuta.

Comunità. Il totale rinnovamento dei parroci nella guida delle 54 comunità parrocchiali. La presenza nella nostra Arcidiocesi di sacerdoti provenienti da Chiese sorelle a cui va la nostra gratitudine. Gratitudine che esprimo anche alle comunità parrocchiali e all'intero presbiterio per l'accoglienza loro riservata e per la collaborazione loro data. Non voglio dimenticare l'impegno e la fatica nel riorganizzare la vita della diocesi nel suo insieme con la creazione di nuovi organismi pastorali ed anche la realizzazione di non poche strutture nuove o restaurate. L'incremento della vita della Metropoli a vari livelli ed in diversi ambiti della pastorale. Abbiamo anche affrontato, come il Santo Padre ha sottolineato nella lettera fattami pervenire tramite la Nunziatura, situazioni “delicate e complesse”. Con fede e fiducia, con determinazione e decisione, abbiamo continuato il nostro cammino confortati dalla grazia del Signore che non ci è venuta meno e con lo stile di sempre, fatto di silenziosità e laboriosità, lontano dall'ossessione di voler apparire

a tutti i costi. Ora si tratta di proseguirlo con lo sguardo rivolto al futuro, con un cuore aperto a 360 gradi per affrontare nuove sfide e nuove prospettive per la nostra chiesa e con un profondo e convinto spirito di comunione e di collaborazione con il nuovo pastore, l'Arcivescovo Sandro a cui rivolgo un affettuoso saluto e a cui consegno una Chiesa in salute.

Ringraziamenti. A me non rimane altro che ringraziare il Signore per il dono del ministero episcopale vissuto in terra pesarese che ho avuto modo di apprezzare e dove ho fatto tante esperienze, conosciuto tante persone, trovato tanta accoglienza. Ringrazio il popolo di Dio che ho cercato di servire con amore, dedizione e passione apostolica. Popolo che mi ha segnato profondamente per la testimonianza di fede che mi ha dato. Ringrazio i sacerdoti, i diaconi, le religiose, i religiosi, le consacrate, i consacrati, gli operatori pastorali per aver potuto vivere con loro un lungo tratto di strada nello spirito della comunione, della corresponsabilizzazione e della collaborazione, elementi questi che hanno accresciuto notevolmente il senso di appartenenza alla nostra Chiesa. Ringrazio i collaboratori più diretti che hanno lavorato con me a livello pastorale ed amministrativo e che mi sono stati di grande aiuto con la loro competenza ed esperienza. Tra questi in primo luogo, non potendo citarli tutti, cito don Stefano Brizi intelligente e paziente Vicario generale, senza dimenticare l'Economo generale rag. Elio Macchini e la responsabile dell'Ufficio Comunicazioni Sociali nonché mia portavoce la professoressa Paola Campanini. In tutti questi anni insieme a tanti altri, sono stati al mio fianco con ammirabile fedeltà. Ringrazio il Sig. Silvano Fabbri, infaticabile responsabile della Segreteria. Ringrazio suor Lucia e suor Maristella per la loro qualificata presenza nella scuola e per la generosa ed intelligente collaborazione che mai mi hanno fatto mancare. Ringrazio tutte le Istituzioni con cui ho sempre avuto un felice rapporto ed una sincera collaborazione nel rispetto delle competenze specifiche. Lascio questa comunità diocesana con animo molto sereno e con una duplice certezza. La prima: quanto abbiamo costruito insieme rimane e avrà ulteriore sviluppo con l'Arcivescovo Sandro. La seconda: il legame che viviamo nella preghiera e con la preghiera rimane per tutti noi un'esperienza di comunione inconfondibile, destinata a perdurare al di là del tempo e della nostra diversa collocazione geografica. La Vergine delle Grazie e San Terenzio ci accompagnino nel cammino che ci attende. Sia lodato Gesù Cristo. (* Arcivescovo Emerito di Pesaro)

1° maggio
Per Salvucci 20 vescovi e maxi schermo in piazza

Tutto pronto per l'Ordinazione Episcopale di mons. Sandro Salvucci, che avverrà in Cattedrale domenica 1° maggio alle ore 16.30 per imposizione delle mani di S.E. Mons. Piero Coccia (Amministratore Apostolico di Pesaro), alla presenza dei Vescovi ordinanti: S. E. Mons. Rocco Pennacchio (Arcivescovo di Fermo) e S. E. Mons. Armando Trasarti (Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola). Contestualmente avrà inizio il

Ministero Pastorale del nuovo Arcivescovo nella Chiesa di Pesaro. È la prima volta che nella nostra diocesi i due eventi si verificano insieme. Ed anche per una ordinazione episcopale occorre risalire al 6 ottobre 1985, quando il cardinale Antonio Vegliò fu ordinato vescovo dal cardinale Agostino Casaroli. Il programma delle celebrazioni prevede, dopo la S. Messa in Cattedrale che si protrarrà fino alle ore 19.00 circa, un corteo

verso Piazza del Popolo, dove il nuovo Arcivescovo, accolto dal Presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli e dal Sindaco di Pesaro Matteo Ricci, rivolgerà il suo saluto alla città. Alle ore 20 si terrà un rifresco nei giardini di Palazzo Baldassini con conclusione prevista intorno alle ore 23.30. Alla S. Messa saranno presenti venti vescovi e tanti fedeli della diocesi di Fermo (sono stati prenotati sei pullman). Tutto

l'apparato organizzativo si è da tempo messo in moto per affrontare i numerosi e complessi problemi che la manifestazione comporta, sia dal punto di vista della liturgia che da quello della logistica e sicurezza. Per entrambi i settori sono stati costituiti due gruppi appositi di responsabili, che stanno vivendo questa occasione con gioioso impegno e come bella esperienza di chiesa. Segnaliamo infine che per partecipare alla celebrazione,

che sarà trasmessa, oltre che da Rossini TV, anche attraverso schermi sul sagrato della Cattedrale, nel Santuario della Madonna delle Grazie e in Piazza del Popolo, ci si può iscrivere compilando un modulo sul sito www.arcidiocesipesaro.it. Si ricorda però che l'iscrizione non comporta la prenotazione di un posto, ma serve solo agli organizzatori per allestire una accoglienza adeguata. (Paola Campanini)

Saliamo in alto
come in “cordata”

Domenica 24 aprile mons. Sandro Salvucci ha salutato la comunità di Montegranaro con una S. Messa presieduta dal Vescovo Trasarti



SANDRO SALVUCCI INSIEME AI VESCOVI TRASARTI E PENNACCHIO

Montegranaro
DI TAMARA CIARROCHI*

La tristezza vissuta nei primi giorni dell'annuncio per l'allontanamento di un parroco tanto amato ha lasciato presto spazio alla consapevolezza ed alla crescente gioia vissuta dalla comunità cristiana di Montegranaro e di quella del Fermano che con orgoglio ed entusiasmo accompagneranno, domenica 1° maggio, don Sandro Salvucci nel suo nuovo percorso da arcivescovo metropolita di Pesaro.

Comunità. L'ultimo incontro con la cittadinanza che lo accolse sette anni fa si è svolto domenica 24 aprile nella chiesa di Santa Maria, ma una staffetta di appuntamenti, lettere, messaggi di stima lo ha circondato di affetto in quest'ultimo mese dal suo primo “Sì” ad aprire questa sua nuova ed importante fase della sua vita. Un “Sì” come quello pronunciato 30 anni fa quando venne ordinato diacono e poi sacerdote. La comunità Fermana si è stretta intorno, legata ad un filo solido di affetto, come fanno un po' gli alpinisti, dal canto loro, nel loro scalare la cima della montagna in ferrata. Proprio alla metafora della ‘cordata’, don Sandro Salvucci ha affidato il suo saluto alla sua gente che in questo giorno di festa gli ha fatto dono di un kit da alpinista. «La paura che ho provato all'inizio, nei giorni dell'annuncio, ha ceduto il posto anche ad una consolazione e anche a una forza che non immaginavo di trovare - ha affermato don Sandro Salvucci - e questo lo attribuisco alla preghiera di tanti. È come se dal giorno dell'annuncio avessi sperimentato che questa consacrazione che viene dalle persone che mi dicono, “bài, coraggio, noi ti accompagniamo. Non sei affatto da solo”. Questo mi dice che anche la vocazione non è un affare

di una persona sola, è una questione di Comunità. La mia missione so che è sostenuta da tanti - ha aggiunto - come lo stesso farò io per voi. Penso ai parroci, alle mamme, alle spose agli sposi, ai nonni, ai ragazzi, tutti hanno la loro fatica ed hanno bisogno di essere in “cordata”. Si sale verso le vette agganciati, l'uno all'altro, stretti alla fune, potendo contare sull'aiuto di fratelli e sorelle che vedono la tua fatica e ti tengono la mano. Ecco io sento che ho la mano tesa di tante persone che mi aiutano ma voglio fare altrettanto con loro».

Interculturalità. Un saluto trasversale quello dei cittadini perché ognuno, a modo proprio, ha voluto tributare a colui che presto sarà Mons. Salvucci, il ringraziamento per quanto portato avanti nel tempo, la vicinanza agli ultimi, il supporto alle fragilità delle famiglie, al bisogno di attenzione dei giovani, delle coppie, degli anziani. Quel camminare in ‘cordata’ si è rivelato anche con gli attestati di stima della comunità islamica di Montegranaro che ha voluto tributare in chiesa segni di amicizia per il cammino percorso insieme nell'ottica del rispetto e della pace. Toccanti le parole di un giovane che ha parlato a nome del Centro culturale islamico locale con cui don Sandro ha intrecciato rapporti di amicizia. «Caro don Sandro ti scrivo questa lettera per tutti i bei momenti passati insieme. Sei stato una persona corretta e rispettosa che ha sempre trovato il giusto approccio per relazionarsi con me e anche con gli altri. La tua bontà e gentilezza sono infinite e parlare con te è veramente un momento di pace e serenità. Dopo ogni nostra conversazione mi hai sempre lasciato un bel messaggio e un bel segno. I nostri progetti insieme saranno un ri-



cordo indelebile perché sono stati il punto di riflessione per tanti adulti e soprattutto per tanti giovani e questa nostra speranza per un futuro pacifico per i nostri giovani ci rende simili. Abbiamo in comune il coraggio di lottare per quello che crediamo e la speranza che un giorno la pace sia in tutto il mondo. Siamo riusciti sempre a trovare un punto di incontro perché il dialogo era la chiave per aprire la porta chia-

mata comprensione e ti ringrazio anche per questo».

Pennacchio/Trasarti. L'invito a pregare per il cammino intrapreso da don Sandro, arriva con emozione e sincero affetto da Mons. Rocco Pennacchio Arcivescovo Metropolitano di Fermo: «Certo ci dispiace che non potrà essere più parroco qui a Montegranaro don Sandro ma è sempre in mezzo a noi. Semmai dobbiamo ringra-

“Quell’anello che gli metteranno è segno della sponsalità con la diocesi di Pesaro”

ziare il Signore che il Papa non lo abbia mandato, lontano, a fare il vescovo. Lo avremo qui come vescovi, corresponsabile di questa vita comune della chiesa nella nostra regione. Auguro a don Sandro di tenere sempre la barra dritta, di fare tutto annunciando il Signore che è vivente e ci ha amato ed ha dato se stesso, come dice San Paolo». Parole di stima da Mons. Armando Trasarti Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola che ha presieduto la S. Messa di saluto della comunità di Montegranaro. «Pensate ad un figlio con un progetto di vita - ha detto Trasarti - mi raccomando non pensate mai ad un figlio sistemato, ma un figlio che il buon Dio chiama ad un servizio con le gioie e le fatiche di ogni esperienza umana. L'episcopato non toglie le fatiche di scegliere, di camminare, di soffrire, come tutte le storie umane, solo che avrà la sua nuova famiglia. Quell'anello che gli metteranno non è un portafortuna, ma segno della sponsalità con la diocesi di Pesaro. È nominato vescovo di una comunità precisa. Mons. Franceschetti lo portò fino al punto di morte. L'anello è sponsalità per tutta la vita. Qualche volta la sposa è faticosa. Qualche volta ti dà dolcezze inaudite. Quindi vi auguro ogni cosa, pregate per lui, vogliategli bene, e ricordatevi che il suo sarà un progetto di vita che il buon Dio ci ha indirizzato». (* Direttrice “La Voce delle Marche” Arcidiocesi di Fermo)



ONORANZE FUNEBRI
A miglior vita

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provvisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

A Villa Prelato Festa di San Giuseppe Lavoratore

Come ogni anno, il 1 maggio, Festa di San Giuseppe Lavoratore, è in programma la celebrazione diocesana, iniziativa organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e Lavoro, dalla coop. Generazioni in collaborazione Progetto Policoro, CISL Pesaro e Urbino, Acli Pesaro e Urbino e Azione Cattolica Diocesana. Il programma della giornata, che si svolgerà a Villa Alta Prelato, prevede, alle ore 10.30, la Santa Messa presieduta da Mons. Ugo Ughi nella chiesa di Villa Bassa del Prelato. Alle ore 11.30 la presentazione del Messaggio CEI per il 1 maggio 2022 "La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura". Per l'occasione il parco di Villa Alta Prelato sarà aperto durante la giornata con possibilità di pic nic e disponibilità di cibi e bevande previa prenotazione via whatsapp al numero 331.7036683.

Tornati con il dono della speranza!

Il racconto di alcune giovanissime pellegrine di Sant'Orso tornate entusiaste dall'incontro con Papa Francesco

Roma

DI ALCUNE GIOVANISSIME
PELEGRINE DI SANT'ORSO

Un pellegrinaggio per adolescenti a Roma. Perché partecipare? Quello che abbiamo pensato subito è stato: "Finalmente un viaggio senza genitori all'insegna del divertimento con gli amici e tanti altri giovani da tutta Italia". E così, entusiasti, alle 6 di mattina, siamo partiti con tanta voglia di vedere Roma, un po' confusi dal sonno. In un battito di ciglia, ci siamo ritrovati trasportati a Roma. Eravamo carichi, pronti per provare una nuova emozione, la metro. E così è iniziata la nostra avventura.

Riflessione. Il nostro pellegrinaggio è cominciato con l'incontro del primo interessante personaggio, Don Andrea. In una suggestiva chiesa, abbiamo ascoltato la sua testimonianza che ci ha aiutato a riflettere sul futuro e su quanto sia bello il mistero di non sapere cosa ci riserverà la vita. Come ha

notato un grande "saggio", le sue parole non ci hanno coinvolto, ma bensì avvolto. La sua riflessione già ci avevano toccato il cuore ed era solo l'inizio. Diretti a Piazza San Pietro e vedendo la cupola, avevamo capito che eravamo sempre più vicini alla nostra meta. Il nostro obiettivo, ora, era quello di superare la "barriera" di giovani che ci impediva di raggiungere la piazza. Dopo tanta fatica, l'uno unito all'altro, abbiamo tutti superato il metal detector e, alzati gli occhi pieni di stupore, abbiamo sentito la magia di un momento speciale.

Volti. Dopo due anni di pandemia, vedere i volti di così tanti giovani pieni di felicità è stato davvero emozionante. È stato molto bello salire sulla sedia, guardarsi intorno e osservare dall'alto ottantamila ragazzi abbracciati da Piazza San Pietro, sotto un cielo limpido e un sole splendente. Un momento che non poteva non emozionarci è stato ascoltare Matteo Romano e, an-

cor di più, Blanco, e cantare tutti insieme come fossimo una unica voce. Tutti aspettavamo il protagonista della giornata e dopo aver intonato cori a lui dedicati, finalmente, per la prima volta nella nostra vita, abbiamo incontrato Papa Francesco che ha fatto il suo ingresso con la Papa mobile e ci ha

salutato con occhi pieni di gioia e speranza. Il suo discorso ci ha colpito, ma siamo stati maggiormente coinvolti dalle testimonianze di alcuni ragazzi che hanno raccontato i momenti più bui della loro vita.

Testimonianze. Le loro parole hanno raggiunto i nostri cuori, in par-



"Siamo tornati con il dono della speranza, uno dei più difficili regali da ricevere in questo periodo"

"Vedere i volti di così tanti giovani pieni di felicità è stato davvero emozionante"

icolare quelle di Mattia Piccoli, un ragazzo di dodici anni che con la sua storia è riuscito persino a strapparci qualche lacrima. Il suo esempio di amore verso un padre malato ci ha fatto capire la bellezza di avere coraggio nell'aiutare spontaneamente chi si trova in difficoltà. È stato bello essersi lasciati trasportare e avere provato ad immedesimarsi nelle esperienze di questi ragazzi. Così più ricchi di prima ce ne potevamo andare, pieni di speranza e ritenendoci fortunati delle emozioni che avevamo avuto l'onore di vivere. E' davvero straordinaria quella sensazione di salire sull'autobus per tornare a casa, stanco senza più forze, con le gambe che cedono, perché hai il peso di tutte le emozioni di una giornata difficile da descrivere a parole, ma facile da rappresentare attraverso i visi di tutti noi giovani, felici e desiderosi di poter sperare in un futuro che ci riservi la voglia di aiutare l'altro, di mettersi nei suoi panni e che ci dia diritto di avere speranza. _ Quindi.... Un pellegrinaggio per adolescenti a Roma. Perché partecipare? Beh! Che dire di questa giornata? Partiti per divertirti senza genitori, siamo tornati con il dono della speranza, uno dei più difficili regali da ricevere in questo periodo. In questo nostro pellegrinaggio ogni parola è stata importante e ringraziamo Papa Francesco per averci arricchito ed emozionato.

Fano

DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE AC

Domenica 8 maggio Festa della Madonna della Colonna

Dopo le varie restrizioni causa pandemia ritorna l'8 maggio, con il programma consueto, la tradizionale Festa della Madonna della Colonna al santuario mariano diocesano situato nella zona di Tre Ponti e facente parte della parrocchia Santa Maria Goretti a Fano. Questo il programma in preparazione alla Festa:

Giovedì 5 maggio: fiaccolata notturna per la pace. Partenza ore 20.45 dalla parrocchia S. Maria Goretti al Santuario di Tre Ponti animata dai giovani e dalle famiglie dell'AC parrocchiale con canti, riflessioni e preghiera del S. Rosario. Venerdì 6 maggio: ore 20.45 S. Rosario e alle 21.15 catechesi biblica di mons. Ugo Ughi.

Sabato 7 maggio: ore 21 recita del S. Rosario. Domenica 8 maggio Festa della Madonna della Colonna: S. Messe ore 7.30 - 9.00 - 11.00. Alle 16.30 recita del S. Rosario e alle ore 17 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Ughi. Seguirà la processione con l'immagine della Madonna. Animerà la celebrazione il coro Jubilate di S. Lorenzo in Campo. Pesca di beneficenza e momento conviviale. Il Santuario venne edificato nel 1796 in onore della B.V. delle Grazie, conosciuta sotto il titolo di "Madonna della Colonna" nella zona dell'attuale Campo d'Aviazione. Nell'abside era posta



l'immagine della Madonna, dipinto su tavola di autore ignoto. Come ricorda l'Asioli (1934) "Negli anni non molto anteriori al 1796 la Madonna operò una serie di prodigi e di grazie, tanto che si sparse ovunque la fama". Il Santuario venne abbattuto nel 1940 a seguito dell'ampliamento del Campo d'Aviazione. Il dipinto della Madonna venne dapprima trasferito nella Chiesa di S. Teresa delle Carmelitane a Fano, poi nel 1944 a Tre Ponti. Anche per l'AC parrocchiale è una giornata di festa. L'associazione è nata proprio a Tre Ponti nel dopoguerra con la gioventù femminile e da allora è dedicata alla Madonna della Colonna.

**chattare con
la tua banca?**
Semplice!

WhatsApp
335.7620956
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat



② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi



www.bccdifano.it/whatsapp



Fano

Fino al 14 maggio
“Eutopia. Più saggi con i classici”

Prosegue la quinta edizione di Eutopia. Più saggi con i classici, la rassegna dedicata al dialogo tra antichità e contemporaneità, frutto della collaborazione tra Comune di Fano (l'Assessorato alle Biblioteche con il Sistema Bibliotecario e l'Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali con Museo Archeologico e Pinacoteca del Palazzo Malatestiano di Fano), il Liceo Nolfi-Apolloni (rappresentato dalle docenti Greta Gaspari e Agnese Giacomoni e dall'ex-alunna Bianca Belogi) e i tre giovani e brillanti

ideatori dell'iniziativa (Edoardo Liccio, Eugenio Peroni, Eleonora Tonelli), i quali, sebbene ormai ex-alunni del liceo classico fanese e attualmente studenti universitari, ne restano i veri protagonisti e animatori. Quest'anno il tema scelto è Rac-conto. Novità assoluta di questa edizione è la presenza di una mostra di illustrazioni tratte dal libro “Ippolito. La tragedia dell'amore” pubblicato da RueBallu nel 2021 con le suggestive tavole di Emanuela Orciari, mostra sarà visitabile fino al 14 maggio. Il 3 maggio

alle ore 18, il prof Daniele Marginesu, Università di Sassari, presenterà, accompagnato dalla prof Agnese Giacomoni, il volume “I Greci e l'arte di fare i conti” (Einaudi 2021). La rassegna si concluderà il 14 maggio con la presentazione alle ore 18 del volume “L'arte della persuasione. Marketing della politica e retorica greca” (Francesco D'Amato editore 2020): l'autore, il prof Michele Rosco dialogherà con la prof Agnese Giacomoni. L'iniziativa consente di apprezzare il duplice ruolo giocato da



questa istituzione fanese: essa non si limita infatti ad istruire, ricoprendo quella che è la sua funzione primaria, ma riveste anche un importante ruolo culturale, dato che da essa si irradiano valide proposte nella città e per la città. Tutti gli appuntamenti

sono gratuiti. Gli accessi saranno organizzati in base alla normativa sanitaria in vigore. Per partecipare agli incontri alla Mediateca Montanari è obbligatoria la prenotazione: 0721 887834 o memoinfo@comune.fano.pu.it

La chiesetta di Borgo Ville

È possibile contribuire alla ristrutturazione anche attraverso la donazione del 5x1000

Borgo Ville
A CURA DELLA REDAZIONE

L'Organizzazione di Volontariato “Borgo Ville c'è” e la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, Marco e Severo di Montefelcino si stanno adoperando per sistemare il simbolo del piccolo ma vivace paesino di Borgo Ville, la chiesetta paesana. Questo gioiello risale, secondo diversi studi al XIII – XIV sec., ed è intitolato alla “Madonna Scala Coeli”. Racchiude vari dipinti, tra cui quello che rappresenta la “Madonna del Latte” assisa al trono e attribuita alla scuola del Perugino, Maestro di Raffaello. **Storia e tradizioni.** Oltre al valore artistico, la pieve ne ha uno fortemente affettivo, non solo per gli abitanti del paesino, che in passato sono stati tra l'altro salvati da un incendio proprio grazie all'intervento della loro Madonna, come dimostrano alcuni Ex Voto presenti in chiesa, ma anche per tutti i cittadini del Comune di Montefelcino che il 15 agosto di ogni anno affollano il borgo per la festa dedicata proprio all'Assunzione di Maria al Cielo. Questi stessi fedeli per diversi anni non hanno più potuto visitare il lo-

ro luogo di culto in quanto lo stesso era stato dichiarato inagibile in seguito a danni al tetto, che rischiavano di compromettere la struttura.

Ristrutturazione. L'intervento di un benefattore, che per un ex voto ha donato una cifra molto importante, non solo ha risolto questo

problema ma ha animato il Parroco e i paesani a continuare i lavori di ristrutturazione. Fino ad ora sono stati quindi sistemati il tetto della struttura, grazie proprio all'intervento del benefattore e tutte le opere d'arte presenti all'interno della pieve: i dipinti murali ai lati della nava-



Nel mese di giugno inizieranno i lavori di recupero dell'intera struttura

ta, raffiguranti tre Madonne con Bambino, sovvenzionati dall'Organizzazione di Volontariato “Borgo Ville c'è” e dalla Parrocchia di Montefelcino; la tela raffigurante “La Madonna con Bambino” che viene portata in processione ogni anno il 15 agosto, sovvenzionata dai parrocchiani di Montefelcino; la tela raffigurante Santa Lucia, sovvenzionata dalla BCC del Metauro; la tela raffigurante Sant'Agata, sovvenzionata da un benefattore; Il dipinto murale raffigurante San Rocco, sovvenzionato dal sig. Marco Bruscoli dell'omonimo Supermercato di Fossombrone e dalla vendita di calendari realizzati dagli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado di Montefelcino. Nel mese di giugno inizieranno i lavori di recupero dell'intera struttura (rifacimento del pavimento, sistemazione degli intonaci e del soffitto, impianto elettrico, infissi). La spesa prevista per questi lavori è di circa 60.000 €. E' possibile contribuire alla ristrutturazione anche attraverso la donazione del 5x1000, inserendo nella propria dichiarazione il codice fiscale dell'Organizzazione di Volontariato “Borgo Ville c'è”: 02699320418. L'O.d.V. “Borgo Ville c'è” e la Parrocchia di Montefelcino ringraziano tutti coloro che vorranno contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

Sabato 30 aprile
“Lo stupore della meraviglia”

Sabato 30 aprile, alle ore 17.30 al Teatro della Fortuna di Fano, andrà in scena “Lo stupore della meraviglia”, performance artistica realizzata dagli alunni del Polo Tre in collaborazione con il Teatro della Fortuna, l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro e con il patrocinio del Comune di Fano e di Impronte Femminili. “Il progetto – spiega la professoressa Antonella Ciaroni referente del progetto - nasce dalla necessità di promuovere nei ragazzi, dopo due anni di pandemia, il desiderio di una rinascita interiore che metta al centro della propria ricerca la Meraviglia di riscoprire un rinnovato rapporto con se stesso e il mondo che lo circonda”. Le classi coinvolte sono: 4B e 5B AFM, scenografia 5B Seneca e grafica 4B Olivetti.



Roma
A CURA DI MICHELE MONTANARI

“Il desiderio incontenibile di percorrere le vie del mondo”

Anche il Centro Missionario Diocesano dal 22 al 25 aprile ha preso parte al CO.MI.GI 2022

Una delegazione della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, in rappresentanza anche della regione Marche, ha partecipato da venerdì 22 a lunedì 25 aprile a Sacrofano di Roma al Convegno Missionario Giovani (CO.MI.GI) organizzato da Missio Italia. L'incontro, iniziato con l'udienza privata con papa Francesco, è stata una grande opportunità di incontro, di scambio, di confronto per tanti giovani di tutta Italia impegnati nell'ambiente missionario. Il CO.MI.GI ha visto infatti la partecipazione di oltre 300 persone provenienti da tutta Italia e la presenza di molti missionari, missionarie e di tanti laici impegnati

in diversi ambiti della società che in questi quattro giorni hanno avuto la possibilità di confrontarsi su diverse tematiche e riflettere sullo status quo della missione alla luce di quanto si è vissuto in questi ultimi anni. Significative sono state le parole del segretario Nazionale di Missio Giovani, Giovanni Rocca, che si è rivolto così ai presenti durante l'ultima giornata. “All'inizio di questo convegno papa Francesco ci ha donato i tre verbi che abbiamo meditato in questi giorni: alzati, prenditi cura e mettili in cammino, ossia testimonia, dillo con la tua vita. Ma anche noi abbiamo donato qualcosa al Santo Padre: il desiderio incontenibile di percorrere



le vie del mondo annunciando il Vangelo. Le nostre comunità hanno paura – ha proseguito Rocca

– perché temono che correndo possiamo giungere tanto lontani da non tornare più. Ma noi abbiamo

preso un impegno: se ci cercate ci troverete nelle periferie dell'umanità fragile e ferita”. E ancora, prosegue Rocca: “Possiamo dire che sia stato un convegno a donarci l'entusiasmo? No, ma possiamo affermare con certezza che è stata la convivialità delle differenze a farlo: abbiamo colorato questo angolo di Chiesa di mille sfumature”. È vero, non è facile camminare in questa Chiesa: ‘sei giovane, che cosa ne sai tu?’ oppure, ‘si fa così e basta’, o peggio: ‘vieni, ti ascolto ma solo finché ciò che dirai mi piacerà. Non mi piace la tua musica, smettila di usare i social, ma che amici frequenti? Se sei un uomo non puoi amare un uomo’. Noi subiamo tutto questo ogni giorno” ha detto il Segretario di Missio Giovani. “Guardate gli adulti: sono esseri umani fragili, feriti e impauriti. Tocca a noi fare un passo verso di loro. La missione riparte dal futuro, la missione riparte da noi”.



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Resta celebre
l'invocazione di
don Elia Bellebono:
“Cuore di Gesù,
pensaci tu”...

Ca' Staccolo

DI SERGIO PRETELLI

Quella di domenica 24 aprile è stata una giornata di grande significato e di forte suggestione per il nuovo Santuario di Ca' Staccolo di Urbino dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Dopo molti anni, anzi dopo vari decenni di progettazioni, raccolta di contributi, esecuzioni dei lavori, si è giunti finalmente alla realizzazione dell'opera voluta da Elia Bellebono, un umile artigiano che poi diventerà un amatissimo sacerdote.

Popolo. I momenti più alti della vita del nuovo Santuario sono stati l'inaugurazione, avvenuta alla presenza del Cardinale Bassetti, Presidente della CEI, e la consacrazione del Santuario al Sacro Cuore di Gesù, con cerimonia solenne e molto partecipata svoltasi lo scorso 24 aprile, domenica della Divina Misericordia. La cerimonia alla quale ha partecipato l'arcivescovo Giovanni Tani è stata condotta dal parroco mons. Piero Pellegrini. L'atmosfera festosa è stata accompagnata dai canti, armonicamente ordinati e gioiosi ai quali hanno contribuito le tre suore che sono giunte dall'estremo oriente per contribuire all'attività del Santuario. Ciò era nei desideri di Elia Bellebono, profeta ancor prima di diventare sacerdote seguendo, senza saperlo, il filo conduttore presente nella storia millenaria della Chiesa. Ossia il coinvolgimento del popolo con simboli semplici che sono poi la base della religione popolare: tra essi il Sacro Cuore di Gesù che si è incarnato nei vari ordini religiosi in particolare quello dei Gesuiti, come si nota nel richiamo costante e continuo di papa Francesco che invita a negoziare la pace in Ucraina pensando al popolo e alle sue sofferenze.

Spiritualità. All'Atto di Consacrazione erano presenti rappresentanti di tutta la Diocesi che si dilata nella vallata del Metauro fino all'Appennino dell'Umbria e della Toscana.

Un entroterra esteso che ha bisogno del suo Pastore per la sua religiosità popolare e spirituale, per l'ecologia e per l'ambiente.

Anche per questo la gente della Diocesi è venuta in Urbino numerosa a pregare nel bel Santuario consacrato al Sacro Cuore di Gesù, prosiegua di quella storia secolare che registra la presenza di Santa Veronica Giuliani a Mercatello sul Metauro, la cui casa natale diven-

Il santuario consacrato al Sacro Cuore

La cerimonia di consacrazione presieduta dall'arcivescovo Tani con numerosi sacerdoti le Confraternite e un grande numero di fedeli



tata chiesa del monastero delle Clarisse cappuccine, fu dedicata nel 1772, “fra le prime al mondo”, proprio al Sacro Cuore di Gesù. Santa Margherita Maria Alacocque che istituì i primi Venerdi del mese, rimarcava l'invito alla preghiera per la salvezza universale. E ancora prima, nella spiritualità dei monti e delle valli della nostra diocesi appenninica, si era imposta la figura di Margherita della Metolla, già beata, ora Santa.

Confraternite. Presenti anche numerosi preti dell'arcidiocesi e le Confraternite, con le loro tuniche tipiche, nate tra Tre e Cinquecen-

to, in un intreccio fra storia religiosa e storia sociale, in risposta alle guerre e alle pandemie del tempo. Confraternite ancora vive e fondamentali oggi per il mantenimento delle loro chiese, della loro storia, della cultura e dell'arte. Questi Operatori, con i loro Organi della musica e del canto, sono stati sempre fonti di educazione popolare. Nei sei monasteri di clausura di Urbino, Urbania, Mercatello e Sant'Angelo in Vado hanno avuto ed hanno il valore aggiunto di un forte connotato di spiritualità, da rimeditare e rivivere con l'aiuto dell'invocazione di don Elia “Cuore di Gesù, pensaci tu”.



La riflessione

DI DON PIERO PASQUINI

Beati quelli che credono senza vedere

L'incredulità dell'apostolo Tommaso all'annuncio degli Apostoli di aver visto il Risorto, ci è preziosa, perché parla di noi; noi che vorremmo vedere, toccare (“Se non vedo non credo!”). È così che molti vagano per santuari o luoghi dove, si dice, che si vede qualcosa, è apparso qualcosa, vogliono vedere... “Se vedrò un miracolo crederò”. Gesù sembra dire a Tommaso: Solo con i tuoi sensi non puoi giungere a me e stare con me, che sono ora in un'altra dimensione; con i tuoi occhi e con i sensi non potrai continuare una relazione con me perché ora io entro in una dimensione spirituale, invisibile. Attiva la dimensione della fede e mi avrai con te “Beati quelli che credono senza aver bisogno di guardare e toccare”. L'invito di Gesù non è Guardate, ma Credete, entrate nel mistero. La liturgia non può mostrarti il Cristo risorto, ma ti conduce silenziosamente a capirlo e scoprirlo dentro di te, risorto e germinante nel tuo cuore.

Le donne e i discepoli che vanno alla tomba non vedono Gesù risorgere, vedono una tomba vuota; non lo vedono con i propri occhi come un avvenimento normale. Quel vuoto, non è il niente: è la condizione per riuscire a vedere

con altri occhi, quelli della fede. Un po' come quando la sera tramonta il sole e la luce se ne va e in quel buio tu puoi finalmente vedere le stelle, che di giorno non puoi vedere. Quel buio è la condizione migliore per vedere finalmente altre cose, nuove, meravigliose. Anche per noi la tomba vuota, il non vedere con gli occhi, stimola la fede, ossia gli occhi dell'anima. La fede non viene dal vedere, ma dal capire, dal credere. Anche Maria Maddalena si accosta a Gesù che le è apparso, vorrebbe abbracciarlo e parlargli come prima. Anche lei, come Tommaso vorrebbe vedere, toccare, rapportarsi come avveniva prima. La risposta di Gesù è tradotta un po' frettolosamente con “Non mi toccare o non mi trattenere”. Gesù in realtà vuol farle capire che egli va al Padre (dimensione spirituale), quindi lei potrà incontrare e sentire la presenza di Gesù in una forma diversa, spirituale; non più nella forma materiale fisica consueta. La tradizione occidentale (la nostra) ama mostrare, materializzare; si vuol vedere il corpo di Gesù che risorge. Può essere pericolosa questa voglia di vedere, toccare, mostrare, perché l'evento divino non colpisce i sensi, ma il cuore. Solo con la fede si può credere e vivere.

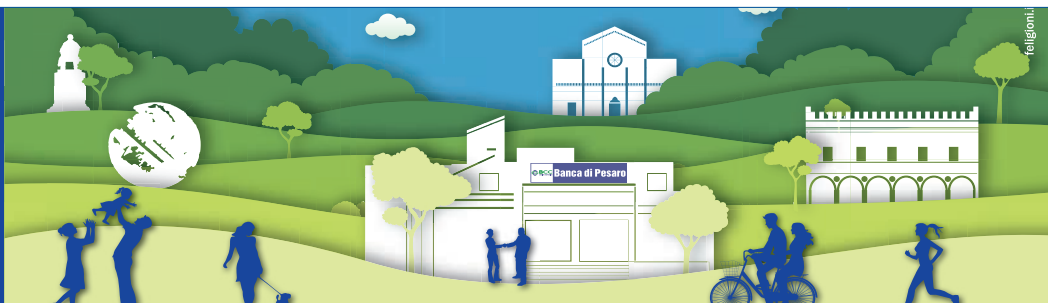
TRADIZIONE, RELAZIONE E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.



Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



Libro

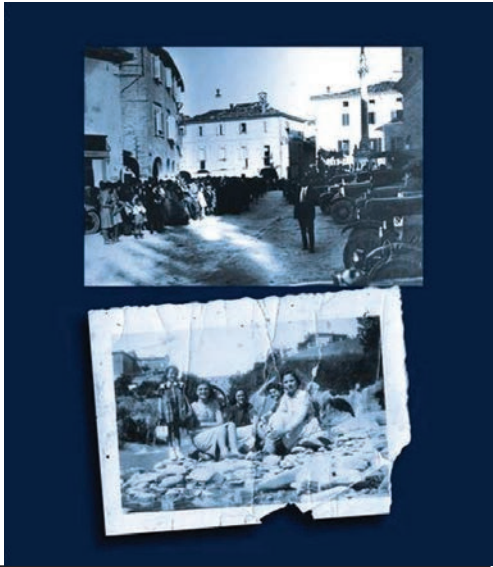
Il Novecento a Urbania

Nel volume di Anna Paoli “Il Novecento a Urbania di Alessandro Brardinoni” (STIBU Urbania. 2020), viene offerto uno sguardo realistico che comprende espressioni e irregolarità legate al dialetto e alla parlata locale, lasciate per far parlare il narratore con una lingua sua, adatta a raccontare la realtà paesana e campagnola di Urbania, da lui vissuta dai primi decenni del Novecento al 2000 inoltrato. Con questa testimonianza l'autore sembra voler riannodare il

presente scollato da quella civiltà agricola che noi abbiamo vissuto nella prima età, spazzata via dalla storia dai mutamenti troppo rapidi e radicali del secondo Novecento, nella convinzione che senza la sua storia una società non ha futuro. Nel volume si fa memoria a pag. 49 di un curioso episodio di cui è testimone il protagonista, che racconta: “...Una sera è capitata la sora Checca, una Marsili, nobile anziana .. che andava via con la sua borsetta e tingeva i capelli con il lucido

delle scarpe e la fuliggine del camino. Ricordo che una sera era piovuto e ... non ha visto lo scalino del fondo, ha inciampato ed è caduta tutta lunga per terra; la borsetta le si è aperta ma non c'era un soldo, c'era il giornale per tenerla gonfia, non aveva più la ricchezza...” Siamo negli anni 40 del secolo scorso, un momento storico di transizione sociale quando le famiglie ricche stavano perdendo il loro prestigio e potere, travolti dalle mutate condizioni economiche. La famiglia dei Conti Marsili di

Urbania, riferisce l'appassionato di storia locale Dante Marchi, aveva la residenza nel palazzo di fronte al Municipio (ora Tallarini) ed era fra quelle di più antico lignaggio durantino ma il mutare dei tempi vede anche loro costretti a vendere i loro beni assieme ai titoli nobiliari che passavano ai nuovi ricchi: tra questi beneficerà della Baronìa di “Colle Rosso”, località vicino alla Pieve dei Graticcioli, la famiglia Paci di Urbania.
(Raimondo Rossi)



Riaperte sei sale di Palazzo Ducale

La Galleria Nazionale delle Marche ha riaperto sale dove sono esposte opere del Ridolfi, Cialdieri, Algardi, Domenichino, Carracci e Barocchi



de dell'ultimo Duca urbinato, con Claudia de' Medici, per “parare” la città in occasione del passaggio del corteo nuziale. Prima erano nella galleria del Pasquino. Ma troviamo anche altri dipinti seicenteschi e opere diverse come la bella scultura bronzea della Madonna col Bambino di Alessandro Algardi, in precedenza poco valorizzata per la posizione sacrificata.

Disegni e ceramiche. La più interessante new entry delle collezioni permanenti è la sezione di disegni. Già presente nell'allestimento di Dal Poggetto, era stata tolta senza apparenti motivi ormai oltre 10 anni fa, lasciando le vetrine tristemente vuote. Nella stessa stanza, con teche nuove, ora sono esposti a rotazione ogni quattro mesi dei disegni barocceschi conservati

nei depositi della galleria ed estremamente delicati. Alle pareti, due grandi cartoni già presenti (uno del Domenichino e uno di Annibale Carracci) e due nuovi dipinti di Barocchi, due Santi Vescovi in monocromo. Si giunge infine alle ultime due sale – per ora – d'ora in avanti dedicate esclusivamente alle ceramiche. Urbino fu tra il Cinque e il Seicento una delle capitali mondiali della maiolica, ma purtroppo oggi le più preziose testimonianze sono in musei esteri. La Galleria custodiva una piccola sezione con opere minori che rimane, ma a cui si aggiunge, nella lunga galleria del Pasquino, dove si vedono ancora i merli tamponati per innalzare il secondo piano, una importantissima selezione di pregevoli maioliche urbinati prestate a lungo termine dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e da una collezione privata.

Accessibilità. Le vetrine che l'anno scorso hanno ospitato la mostra Raphael Ware, sono rimaste permanentemente ad ospitare decine di nuovi pezzi in un allestimento curato appositamente dai curatori della mostra già citata, ovvero Timothy Wilson e Claudio Paolinelli. Infine, è stato inaugurato l'ascensore che porta dal primo al secondo piano, finora non presente, che rende quindi l'intero palazzo adatto ai portatori di handicap.

Urbino

DI GIOVANNI VOLPONI

Lo scorso 6 aprile la Galleria Nazionale di Palazzo Ducale ha riaperto, con un nuovo allestimento, sei sale della reggia di Federico, già in passato visitabili ma chiuse al pubblico da alcuni mesi per permettere un completo riallestimento e un cambio dell'impianto illuminotecnico. E la riapertura, che nelle intenzioni del direttore Luigi Gallo proseguirà a luglio con il resto del secondo piano finora mai aperto, ha riservato non poche sorprese.

Progetto. Anche le prime sale con opere di Barocchi e dei suoi contemporanei, già riaperte qualche mese fa, facevano parte di un unico progetto: l'integrazione di tutto il secondo piano del palazzo con un allestimento, una illuminazione e un percorso espositivo coerente ed organico. Ora a quelle sale se ne sono aggiunte altre sei: cosa potremo vedere? Innanzitutto torna visibile l'Apparato di nozze di Claudio Ridolfi e Girolamo Cialdieri, una serie di dipinti a monocromo creati nel 1621 in occasione del matrimonio di Federico Ubaldo Della Rovere, ere-



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

I preti murriani

■ 1. Don Cotignoli. Erano i preti murriani che interpretavano la “Rerum novarum” di Leone XIII con spirito profetico creando problemi alla gerarchia della Romagna. Perché vennero da noi? Nell'ultimo decennio dell'800 il vescovo faentino di Urbania e Sant'Angelo in Vado Francesco Baldassarri, accolse nella sua Diocesi alcuni sacerdoti suoi conterranei. Su quella scia, il ligure Giacomo

Ghio, nominato arcivescovo di Urbino nel 1912, assecondò la richiesta di don Vincenzo Valentini, faentino e rettore del Seminario, di accogliere in Diocesi alcuni preti romagnoli, bravi ma che avevano preso troppo alla lettera le indicazioni dell'enciclica “Rerum novarum”. Arrivò da Bagnacavallo anche don Edmondo Cotignoli (1880-1963) che nel 1920 veniva trasferito da Isola del Piano a Peglio, dove creò

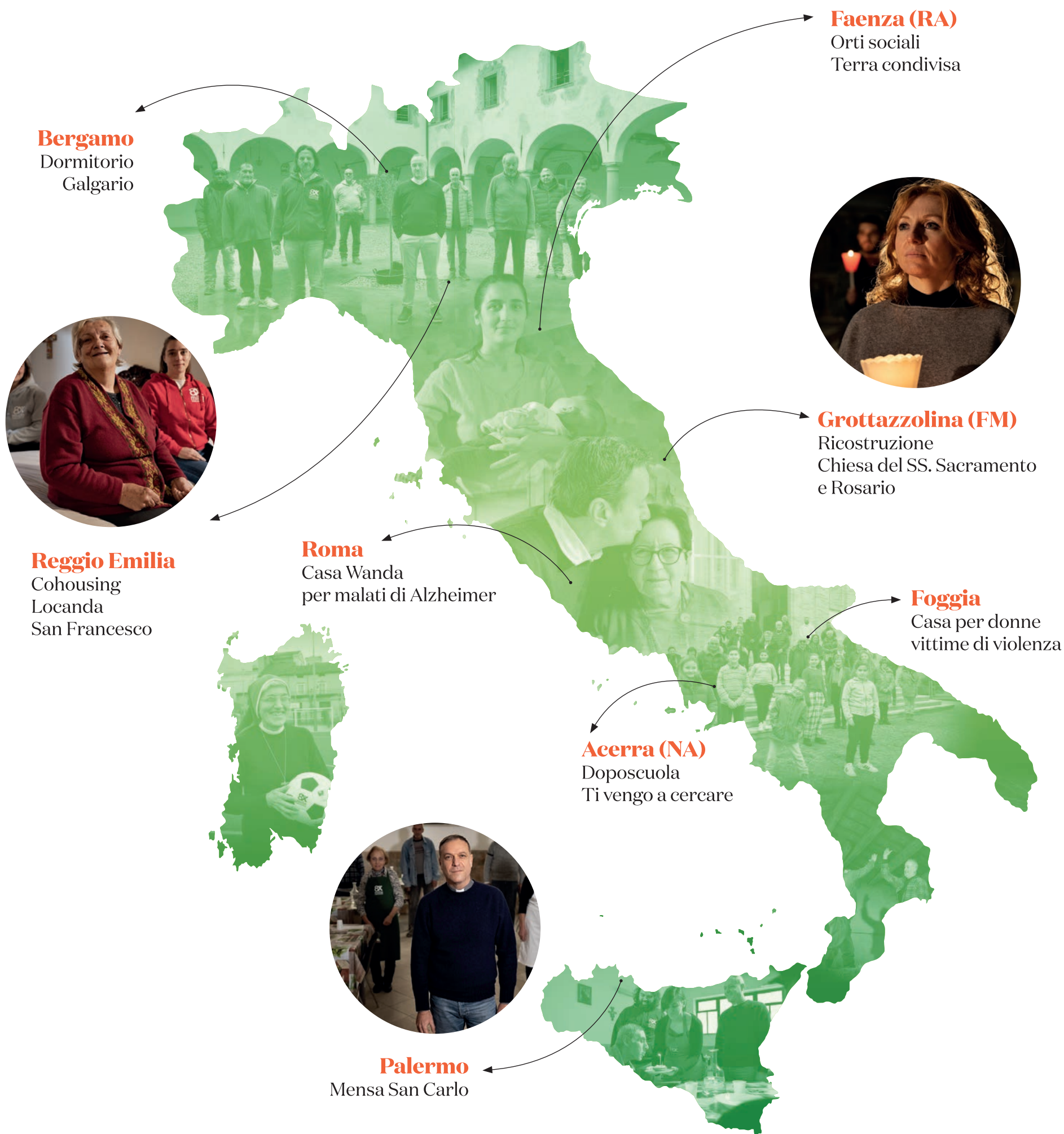
l'organizzazione sociale cattolica per la difesa dei diritti mezzadri e altre opere improntate allo spirito cooperativo e democratico, mai rinnegati anche negli anni del regime. Collaborando con coraggio alla Resistenza. Malato, si ritirò nel Santuario del Crocifisso di Battaglia, dove lo colse la morte. Bene ha fatto Peglio a dedicargli una Piazza. Ammiratore di don Cotignoli fu don Lorenzo Bedeschi, docente universitario studioso del Murrismo.

■ 2. Abbadesse. Anche le Abbadesse del Monastero benedettino di Santa Maria

Maddalena e del Convento delle Clarisse dei Cappuccini sono tra le venticinque donne, premiate dal sindaco Marco Ciccolini, con un riconoscimento per la loro attività di sostegno e promozione nei tre campi principali: sport, cultura, sociale. La cerimonia si è svolta nel teatro Bramante tra gli applausi e si è concretizzata con il dono di una ceramica in monocottura dell'artista Antonio Violini, un pezzo d'arte che riecheggia le quattro stagioni di Picasso. Da ricordare gli interventi musicali con arpa e violino delle sorelle Rombaloni.



La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it





#seguimi La Chiesa è viva

«La Chiesa è ancora viva, oltre 80 mila adolescenti accorsi il giorno di Pasquetta in piazza san Pietro per incontrare Papa Francesco lo dimostrano»: così don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile (Snpg) della Cei traccia un bilancio di «#Seguimi», il pellegrinaggio degli adolescenti italiani da Papa Francesco lunedì 18 aprile, Pasquetta. «Ora riprendiamo il cammino – ha concluso Falabretti – sapendo che, una volta spente tutte le luci del grande evento, si ritorna nella quotidianità, e che non si spegne il compito che ci è affidato: vivere il Vangelo a casa nostra».

**SPECIALE
ADOLESCENTI
DAL PAPA**
info@ilnuovoamico.it

Cosa avete fatto a Pasquetta?

410 adolescenti delle Diocesi di Pesaro, Urbino, Fano in pellegrinaggio da Papa Francesco insieme ai giovani di tutta Italia

Roma
DI AMEDEO RIVELLI*

Cosa avete fatto a Pasquetta? Siamo andati all'incontro con il Papa a Roma!! È così che possono rispondere 80.000 adolescenti e i loro educatori giunti da tutt'Italia per assistere a quella che possiamo definire una giornata di rinascita, in cui piazza di San Pietro ha veramente ripreso vita!

Viaggio. Un evento unico nel suo genere, pensato e programmato per vivere un'esperienza di comunione fraterna e di fede per quella fascia di età spesso bistrattata perché considerata "la peggiore" quella che in cui ci si chiude in se stessi, si è irritabili e impazienti ma questo è normale, semplicemente perché trovare la propria dimensione non è facile e noi adulti vogliamo inquadrarli con la nostra visione. Dalle diocesi di Pesaro, Fano e Urbino sono partiti 410 tra ragazzi ed educatori, insieme si è vissuto il lungo viag-



Cari educatori siate fieri di quello che fate per aiutare gli adolescenti nella loro crescita

gio in pullman, la catechesi di don Andrea, il cammino verso piazza San Pietro; poi nella piazza si sono cantate le canzoni di Blanco e Matteo Romano, abbiamo riso con la comicità di Gabriele Vagnato e Giovanni Scifoni, ci siamo fermati in silenzio emozionati dai racconti e dalle testimonianze della comunità di Nembro, di Alice, Samuele, Sofia e un altro Samuele, e di Mattia Piccoli. Infine è arrivato Papa Francesco per salutare tutti

gli adolescenti e pregare con loro. Una giornata veramente intensa, stancante, ricca di foto, sorrisi e di emozioni che speriamo non lascino mai i nostri cuori.

Educare. Scrivo soprattutto a noi adulti, educatori, capi scout, preti, genitori, nonni perché questo articolo difficilmente lo leggeranno i ragazzi: siate fieri di quello che avete fatto oggi accompagnando gli adolescenti a quest'evento, dell'im-

pegno che mettete ogni giorno per crescerli ed educarli, degli sforzi di organizzare quell'attività o quell'incontro, dei momenti che passate ad ascoltarli e a condividere con loro la vostra vita. I giovani cercano questo, vogliono persone e relazioni autentiche non qualcuno che gli ordini cosa fare e cosa no.

Gioia. Questo evento dovrà essere uno spartiacque, tornando nelle nostre realtà. Facciamo vedere che

accanto all'altare si può cantare e ballare, che a fare un'omelia possono essere i ragazzi stessi raccontandoci le loro vicissitudini e i loro sogni. Non c'è bisogno di tante parole o sermoni, il Papa nonostante l'età decisamente bugiarda è più giovane di molti di noi, ha capito a chi doveva rivolgersi e gli ha detto "Voi non avete l'esperienza dei grandi ma avete qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto, voi avete il fiuto della verità". Poche parole, un concetto semplice e la sua benedizione, la tanta gioia di incontrarsi e di fare festa cantando: ecco la vera Chiesa!

Sfida. Cari adulti ci vuole tempo e tanta pazienza, ci vuole la capacità di saper indicare la strada lasciando che a volte seguano il sentiero tortuoso, dobbiamo imparare a non arrabbiarci quando purtroppo la "chiamata" del cellulare prende il sopravvento o se sentono cose come "tutto sto casino per vedere uno vestito di bianco", diamogli il tempo che gli serve, concediamo loro di sbagliare e di riprendersi, impariamo a dare loro un abbraccio piuttosto che un rimprovero, col tempo capiranno. Continuiamo imperturbati e fiduciosi a coinvolgerli e a proporre loro sfide e avventure, campi, pellegrinaggi, giornate comunitarie dove i protagonisti siano loro e vedrete che i giovani sapranno rispondere presente, sapranno farsi trovare pronti e come Giovanni diranno: E il Signore!

(* Capo Scout FSE - Fano)

Testimonianza

DI ARIANNA BRUNELLI, BENEDETTA BARTOLUCCI, MARIA CHIARA PEDINI E VERONICA FORNI *

Quelle parole di Francesco che non dimenticheremo

#SEGUIMI questo è il motto che ci ha accompagnato durante la giornata del 18 aprile scorso, quando Papa Francesco ha voluto incontrare noi adolescenti provenienti da tutta Italia. Ad accoglierci le sue parole: «Due anni fa, il 27 marzo, venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpita dalla pandemia» volte a ricordarci l'importanza di esserci ritrovati in piazza San Pietro

tutti insieme dopo un periodo tanto difficile, soprattutto per noi giovani. Noi adolescenti della Fraternità San Francesco di Pesaro, accompagnati dalla nostra guida spirituale Padre Marzio Calletti, e insieme ai giovani delle diocesi di Pesaro, Fano e Urbino abbiamo partecipato con gioia e grande entusiasmo a questo evento dedicato a noi. Toccanti sono state le parole di quattro ragazzi che ci hanno reso

partecipi delle loro commoventi vicende nelle quali hanno dato prova della loro fede, parlandoci di esperienze più o meno lontane a noi come un trapianto al cuore, la perdita di una persona cara, lo smarrimento in noi stessi e nella fede. Tali testimonianze hanno reso vive e attuali le parole del Vangelo di Giovanni (21, 1-19), nel quale hanno saputo riconoscersi. Come nel Vangelo gli apostoli si affidarono a Gesù in

un momento di difficoltà, così questi ragazzi hanno saputo afferrare la mano che il Signore stava tendendo loro. «Cari ragazzi e ragazze, voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto. [...] O, tante volte, l'abitudine della vita ci fa perdere "il fiuto"; voi lo avete "il fiuto". E questo non perdetelo, per favore! Voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. Il fiuto che aveva Giovanni: appena

visto lì quel signore che diceva "Buttate le reti a destra", il fiuto gli ha detto "È il Signore!". Era il più giovane degli apostoli. Voi avete il fiuto: non perdetelo! [...] Il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità» Queste parole di Papa Francesco ci hanno fatto comprendere il nostro valore e l'importanza di ognuno di noi nel rendere il mondo un posto più autentico.

(* Fraternità San Francesco - Pesaro)

**PESARO
COPY**

**Vendita, noleggio & assistenza
macchine per ufficio**

**Sistemi multifunzioni per copie
e stampe in bianco nero e colori**

- Fotocopiatrici digitali Bianco e Nero e Colori
- Computers, Fax e Stampanti
- Duplicatori digitali
- Taglierine, Rilegatrici e Imbustatrici
- Accessori e Materiale di consumo



Via A. Toscanini, 33 - PESARO • www.pesarocopy.it

Tel. 0721.414094

Fax 0721.414096



GIUSEPPE BALLARINI – PESARO – “LA VELA E IL GABBIANO” 2011 - OLIO SU TELA CM.120X80 –PARTICOLARE – G.C.

III DOMENICA DI PASQUA
ANNO C (FORMA BREVE GIOVANNI 21, 1-14)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

PAROLA E VITA



Prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli dopo essere risorto

Il primato dell'Amore

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Erano passati pochi giorni da quei tumultuosi e drammatici giorni della passione, durante i quali due fatti particolari avevano ferito il cuore di Gesù, due tradimenti di amici, certamente tra i più cari, su cui Gesù aveva fatto un certo affidamento: Giuda, cassiere ed economo del gruppo; e Pietro cui aveva promesso addirittura “le chiavi del regno dei cieli”. Ambedue hanno compiuto un grave affronto al loro grande amico Gesù; eppure ciò che li distingue non è il peccato che è stato grande per entrambi: perché dunque uno è finito bene e l'altro è finito male? Giuda, resosi conto del male che aveva causato, probabilmente ha pensato: «l'ho fatta troppo grossa; nessuno mi potrà mai perdonare; dopo quello che ho fatto chi mi potrà mai accettare e amare? Nessuno, nemmeno Dio». L'amore nella mente e nel cuore di Giuda era troppo piccolo per pensare che esiste un amore grande che sa trasformare perfino il male in bene. Non ha avuto una fede sufficiente. Si è ucciso, disperato. È diventato un simbolo negativo. Pietro invece si pente del male fatto: «Uscito fuori pianse

amaramente» dice il Vangelo. Lui ha continuato a credere nella potenza dell'amore di Gesù. Nel racconto del Vangelo di oggi Gesù risorto lo chiama in disparte: sono passati solo alcuni giorni dal fattaccio. Pietro forse trema un po', temendo una bella lavata di capo; chissà se avrà pensato che Gesù punisce chi pecca e premia chi è bravo, il più santo, cioè impeccabile e perfetto! Ma Gesù lo stupisce. È evidente che Gesù non insiste affatto sul peccato di Pietro: ma porta il discorso su un piano molto più alto e salvante. Anche da qui si capisce qual è l'interesse prioritario di Gesù: non l'impeccabilità, ma l'amore. Gli chiede, con sua grande sorpresa: «Pietro tu mi ami?» Per tre volte chiede «Mi ami?». Gesù sembra dire a Pietro: se mi ami, se hai il mio vero Amore, un grande instancabile cuore che pulsa di amore, ce la farai a portare avanti il grande compito che ti affido, anche con le tue forze limitate, anche con i tuoi difetti e debolezze. Senza un grande Amore invece le cose non possono funzionare. Se voi uomini amate, potrete anche sbagliare, ma riuscirete ad

accorgervi, pentirvi, riparare e far evolvere il mondo verso il bene. Pietro ha creduto nel grande Amore, a differenza di Giuda. L'uno s'è impiccato, l'altro è diventato capo della Chiesa. La cosa che Dio teme di più non sono le nostre debolezze, ma la mancanza di vero Amore. Attenzione a tutti noi, a chi si sposa, chi si fa prete o religioso a chiunque inizia un impegno anche professionale. Il grande pericolo col passare del tempo è che si perda il valore della perla preziosa che è l'amore; la cosa peggiore è perdere quella cura, quella premura e interesse, cuore; anche le relazioni diventano freddine o soltanto professionali, mancano di calore; nelle famiglie mancano le attenzioni, coccole, buon ascolto, gentilezza comprensione, perdono.... Per questo Gesù e l'intera Bibbia pongono l'amore al primo posto: “Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, mente, forze; e ama il prossimo tuo come te stesso!” Al primo posto non può esserci che l'amore; il grande pericolo non è l'odio ma il disinteresse! LETTURE: At 5, 27b-32. 40b-41; Sal 29; Ap 5, 11-14; Gv 21, 1-19



NTommaso possiamo immaginarlo come un nostro gemello e modello da seguire. Come lui, anche noi vorremmo credere solo dopo aver visto quello che ci accade attorno. Non è presente all'apparizione di Gesù nel cenacolo. Forse era come i discepoli di Emmaus, chiuso nel suo dolore per quanto accaduto. Stava vivendo una fede colma di dolore, ferita, incapace di credere davanti alla morte in croce del Maestro. La paura aveva prevalso. Ha creduto sempre in Gesù, ma in questo momento di grande sofferenza, fatica ad aver fede. Quando raggiunge per ultimo i suoi amici nel cenacolo e viene a sapere della risurrezione, resta

Urbino
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Il Domenica di Pasqua Tommaso, modello da seguire!

perplesso e reagisce in modo duro e quasi indispettito, non perché non creda alla bella notizia, bensì perché non crede nei testimoni del Risorto. Resta allibito e non si capacita che i suoi amici apostoli che sono tutti fuggiti, tranne Giovanni che resta fino sotto alla croce, possano attestare la risurrezione del Maestro. Spesso capita anche a noi: non riusciamo ad essere veri testimomi, tanto che molti più che non credere in Gesù, non credono in quello che noi diciamo di Gesù. Non ritiene possibile che la notizia del Cristo morto e risorto sia stata manifestata a persone così povere e fragili. Eppure è così. Anche oggi ci sono tanti uomini e donne che, sia pure con una fede debole, continuano ad annunciare con forza la risurrezione di Cristo in tutto il mondo. Tommaso, pur ferito, addolorato e impaurito, non se ne va, ma rimane. E fa bene,

perché è impossibile incontrare il Signore a prescindere dalla relazione con i fratelli. Non esiste un'esperienza individuale della fede. Il Maestro torna una seconda volta apposta per lui; non lo rimprovera, così come non aveva fatto precedentemente con gli altri discepoli, ma lo rialza, donandogli pace e perdono. Di fronte al dolore e alla disperazione del discepolo per quanto accaduto, gli offre segni di misericordia, mostrandogli le mani e il costatato, ossia le sofferenze patite. Le ferite condivise spalancano il cuore di Tommaso che si scioglie, si arrende ed esplode nella più grande professione di fede: «Mio Signore e mio Dio!». In questa giornata si celebra anche la festa della Divina Misericordia, pertanto l'invito a ciascun battezzato è quello di diventare canale di misericordia e di riconciliazione.

Verso la Beatificazione
DI G.PASQUALIN TRAVERSA

Papa Luciani: inaugurata la casa-museo

A Canale d'Agordo (Belluno), il patriarca di Venezia Francesco Moraglia ha preso parte all'inaugurazione della casa natale del Servo di Dio Albino Luciani – Giovanni Paolo I, dove sono custoditi anche alcuni suoi effetti personali. Un passo significativo che guarda alla sua beatificazione, che si celebrerà a Roma il prossimo 4 settembre. La casa, ora parte del complesso museale dedicato ad Albino Luciani, sarà aperta al pubblico. [...] “Ancora oggi del patriarca Luciani – ha sottolineato Moraglia – sento parlare molto spesso a Venezia, e a ricordarlo con affetto è davvero gente di ogni tipo e provenienza e che conserva intatta nel cuore, a distanza ormai di molti anni, la sua figura. E ben viva è la stima della sua santità”. Mons. Moraglia ha anche rammentato il discorso di Luciani per il suo ingresso a

Venezia che “già racchiude tutta l' ‘humilitas’ e, insieme, il grande spessore dell'uomo e del pastore. Rispondendo al saluto del sindaco si esprime così: ‘Fanciullo di montagna, ho conosciuto Venezia coll'immaginazione e quasi in sogno. Mi dicevano: A Venezia le strade d'acqua sono solcate da gondole e le gondole le legano ai pali come noi quassù leghiamo gli animali agli alberi! Laggiù, tra tante case e tante chiese, si innalza un campanile altissimo, famosissimo, ma così mite, così galantuomo che, quando nel 1902 decise di accasciarsi a terra, lo fece con tale garbo da non recar danno ad alcuno e senza uccidere nemmeno un colombo!’”. All'inaugurazione erano presenti anche mons. Renato Marangoni, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Corrado Pizzio, vescovo di Vittorio Veneto ed il cardinale Beniamino Stella.



CHIESA
info@ilnuovoamico.it

Dialogo Roma-Mosca Rinviato l'incontro Papa - Patriarca Kirill

“Gli eventi degli ultimi due mesi hanno reso necessari adeguamenti ai piani e il rinvio dell'incontro”. Lo ha detto oggi il metropolita Hilarion, capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, commentando con i giornalisti la decisione di rinviare l'incontro tra il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia e Papa Francesco, che avrebbe potuto svolgersi la prossima estate. “L'accordo di tenere l'incontro nel 2022 è stato raggiunto nell'autunno del 2021”. Hilarion ha aggiunto che “troppi problemi sorgerebbero ora durante

i suoi preparativi”, “aspetteremo un momento migliore per questo evento”. “Una delle possibili sedi dell'incontro era Gerusalemme, forse a giugno. Il metropolita Hilarion ha ricordato il recente colloquio tra il Papa e il Patriarca, avvenuto in videoconferenza. È stato – ha sottolineato – molto cordiale e di buon cuore”. “Li ha aiutati a discutere le questioni più critiche e lasceremo il resto per il futuro”, ha affermato il metropolita. (M. Michela Nicolais)

PAPA FRANCESCO E PATRIARCA KIRILL DI MOSCA
(FOTO REPERTORIO SIR)

Possa la Risurrezione essere la nostra speranza di Pace

“Cristo cammina attraverso il nostro dolore e la nostra sofferenza”, assicura il Capodella chiesa greco-cattolica Sviatoslav Shevchuk, nel suo messaggio pasquale

Pasqua ortodossa

DI M. CHIARA BIAGIONI

Pasqua di dolore. Nonostante i ripetuti appelli dei leader mondiali e religiosi per una “tregua pasquale”, l'Ucraina ha vissuto giorni “santi” di assedio, allarmi e attacchi continui. Dall'inferno di Mariupol dove sono ancora intrappolate donne e bambini nei sotterranei dell'acciaieria di Azovstal, fino all'attacco missilistico di sabato 23 aprile, sulla città di Odessa [...] Nella notte, le truppe russe hanno continuato a bombardare Khar'kiv e Mykolayiv, i combattimenti sono continuati nelle regioni di Luhansk e Kherson. A Mariupol la popolazione civile è ancora in attesa di un corridoio verde mentre la regione di Kherson è sull'orlo di una catastrofe umanitaria. [...] In questo contesto di pericolo e sangue, i cristiani – ortodossi e greco-cattolici – celebrano la Pasqua secondo il calendario giuliano. Sono passati 60 giorni, due mesi da quando il 24 febbraio scorso la Russia di Putin ha invaso l'Ucraina. Gli auguri tristi e di speranza arrivano anche dal presidente Volodymyr Zelensky. “A Pasqua – ha detto il capo dello Stato –, chie-



(FOTO ANSA/SIR)

diamo a Dio la grazia di realizzare il nostro sogno più grande: il giorno in cui una grande pace arriverà in Ucraina”. E dal Fanar, sede del Patriarcato ecumenico, prendendo la parola alla veglia pasquale, il pensiero del Patriarca Bartolomeo “corre stasera all'Ucraina martire e a tutti gli angoli della terra, dove prevalgono la violenza e il crollo della dignità umana”. Il Patriarca prega per “la pace dei popoli, di cui l'umanità ha così disperatamente bisogno” e torna di nuovo a chiedere nel giorno di Pasqua di “aprire corridoi umanitari, passaggi sicuri verso aree veramente sicure, per le migliaia intrappolate a Mariupol, i civili, tra cui i feriti, gli anziani, le donne e molti bambini. Lo stesso vale per tutte le altre regioni dell'Ucraina, dove si svolge un'indescrivibile tragedia umana. Questa sera, in questa notte bene-

detta, invochiamo ancora una volta la fine immediata della guerra fratricida, che, come ogni guerra, lede la dignità umana ed è una violazione del comandamento di Gesù dell'amore per il prossimo”.

La Chiesa greco-cattolica. Come per la pandemia, ora con la minaccia della guerra, la Chiesa greco-cattolica ucraina ha organizzato anche quest'anno trasmissioni online per i servizi liturgici così da dare alle persone la possibilità di celebrare la Pasqua in caso di impossibilità di recarsi fisicamente nelle loro chiese. La gente ha paura. Le chiese sono presidiate dalle forze dell'ordine ma la possibilità di un attacco terrorista. “Cristo cammina attraverso le nostre porte chiuse di paura, incertezza, persino attraverso il nostro dolore e la nostra sofferenza”, assicura

il Capo della chiesa greco-cattolica, Sviatoslav Shevchuk, nel suo messaggio pasquale. “Sta attraversando la tragedia della sofferenza e tutti i pericoli della guerra. E ci porta la sua gioia celeste per dare all'Ucraina, al suo popolo, a ciascuno di noi la sua pace”. “Auguro a tutti voi, a coloro che sono lontani e vicini da casa, coloro che oggi stanno difendendo l'Ucraina in prima linea in trincea e coloro che si trovano nei rifugi sotto il fuoco nemico. Vi auguro tutta la forza del Risorto e la luce che viene oggi dalla tomba vuota. Buona Pasqua! Buona gioia! Posi il canto della Resurrezione di Cristo ispirare l'Ucraina oggi ed essere la nostra speranza. Cristo è risorto! Egli è davvero risorto!”.

Pasqua nelle chiese ortodosse dell'Ucraina. “Auguri di Pasqua

a tutti coloro che credono in Cristo risorto e a tutti gli ucraini del mondo!”, dice il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina Epifanio. “Nonostante il dolore e la sofferenza, la distruzione e il dolore che la guerra ha portato a casa nostra, nulla può togliere la gioia comune che la Resurrezione di Cristo ci porta oggi nell'oscurità della notte e all'alba di un nuovo giorno nella nuova Ucraina. Di cuore in cuore condividiamo questa gioia, la moltiplichiamo, annunciando la grande vittoria sul peccato, sul male e sulla morte, perché veramente Cristo è risorto!”. E nel suo messaggio pasquale, il metropolita Onufriy, capo della chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Mosca ha detto: “Colui che vive secondo le alleanze di Dio protegge non solo se stesso dalla distruzione, ma anche il mondo che lo circonda. Pertanto, cerchiamo di vivere in modo da essere i guardiani del mondo, non i suoi distruttori”.

Pasqua a Mosca e negli Stati Uniti. Il presidente russo Vladimir Putin ha preso parte alla veglia pasquale nella cattedrale del Cristo Salvatore a Mosca. Le immagini televisive hanno mostrato il capo del Cremlino durante la cerimonia, celebrata dal patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill. Il presidente americano Joe Biden e la first lady Jill hanno inviato gli auguri di Pasqua alla comunità cristiana ortodossa con un chiaro riferimento all'Ucraina. “Preghiamo per tutti coloro che stanno soffrendo a causa della brutalità della guerra e della persecuzione. Piangiamo con tutti coloro che hanno perso i loro cari o che temono per la loro sicurezza”, si legge nel loro comunicato.

Attacco ad Odessa

DI MARIA CHIARA BIAGIONI

Su uno dei missili la scritta in russo: “Cristo è risorto”

“È arrivata la notizia che su uno dei missili che è stato parzialmente distrutto, c'era una scritta in russo, “Cristo è Risorto”. A raccontarlo al Sir è padre Roman Krat, consigliere del vescovo di Odessa e direttore del tribunale diocesano. L'attacco è arrivato a poche ore della Pasqua ortodossa e la scritta quindi non è casuale. “Ho paura che questo sia soltanto l'inizio”, confida il sacerdote. “Che a breve qualcosa succederà ancora. C'è grande possibilità”.

Padre Roman parla di 5/6 missili russi lanciati nel giorno della Pasqua ortodossa, sulla città di Odessa. “Due – dice – sono stati distrutti. Gli altri hanno colpito la città e sono morte diverse persone. Non si sa purtroppo ancora il numero esatto delle vittime. I dettagli degli attacchi arriveranno forse solo tra un paio di giorni”. [...] Principalmente la gente, dopo questi attacchi, qui rimane tranquilla. C'è un sentimento di inquietudine e incertezza ma non di disperazione o

panico. Ovviamente ogni giorno ci sono gli allarmi aerei e questo ti fa percepire che siamo in una terra in guerra. Ma principalmente la gente è ottimista e reagisce in modo tranquillo con un coraggio direi quasi irrazionale ma di natura slava. Qui, tutti preghiamo. Tutti speriamo nel meglio e la preghiera è una forza potente di un popolo che crede in Dio, probabilmente poco praticante ma di fede profonda.



Profughi

Richiesti 1,85 miliardi di dollari a sostegno rifugiati

ITALIA E MONDO

info@ilnuovoamico.it

L'Unhcr e i propri partner hanno fatto una richiesta per 1,85 miliardi di dollari statunitensi per poter sostenere 8,3 milioni di rifugiati previsti nei Paesi confinanti: Ungheria, Moldavia, Polonia, Romania e Slovacchia, nonché altri Paesi della regione fra cui Bielorussia, Bulgaria e Repubblica Ceca. Il lancio del nuovo appello vede sullo sfondo continui combattimenti, distruzione e spostamenti forzati all'interno dell'Ucraina. Finora, la guerra ha

stradicato più di 12,7 milioni di persone – di cui più di 5 milioni sono fuggite come rifugiate oltre i confini e 7,7 milioni rimangono sfollate all'interno del Paese. In aggiunta, si stima che quasi 13 milioni di persone siano bloccate nelle zone colpite o impossibilitate a partire per motivi di sicurezza. Le donne e i bambini rappresentano circa il 90% delle persone costrette a fuggire. Sotto la guida dei governi dei vari Paesi ospitanti, il Piano regionale di risposta ai rifugiati unisce gli sforzi

di 142 organizzazioni, agenzie Onu incluse, della Ficr e delle Società nazionali della Croce rossa, di Ong nazionali e internazionali, organizzazioni religiose e appartenenti alla società civile e al mondo accademico. L'obiettivo del Piano è di assicurare che tutti coloro che fuggono dall'Ucraina possano avere accesso alla sicurezza e alla protezione internazionale. Le autorità nazionali e le istituzioni regionali si sono mobilitate rapidamente per garantire una

protezione temporanea in tutta Europa e oltre, in uno spirito di solidarietà e di condivisione delle responsabilità. “Un finanziamento consistente e flessibile sarà fondamentale ai fini del sostegno di tale solidarietà e della riaffermazione del sostegno alla continua protezione e inclusione dei rifugiati – afferma Unhcr -. Finché questa guerra non finirà, i bisogni umanitari continueranno a crescere così come gli esodi forzati”. (P.C.)

Macron ha vinto Pericolo scampato

L'inquilino dell'Eliseo si conferma sull'avversaria Le Pen. La Francia è divisa, così come accade nelle opinioni pubbliche e in tanti altri Paesi



(FOTO ANSA/SIR)

Alla politica si chiedono risposte alte concrete e ambiziose, in grado di far fronte alle sfide del tempo presente

Analisi

DI GIANNI BORSA

La vittoria al ballottaggio del 24 aprile da parte di Emmanuel Macron su Marine Le Pen per la Presidenza della Repubblica francese è stata ampiamente commentata in questi giorni da tutti i media europei. Il tono prevalente è stato quello dello scampato pericolo, per la Francia e per la stessa Europa, rispetto al nazionalismo lepeniano, attraversato da rigurgiti antieuropei e da malcelate simpatie per Putin. D'altro canto è stata rimarcata una vittoria “a metà” per Macron, che arriva al 58% delle preferenze al ballottaggio, perdendo per strada, rispetto a cinque anni fa, una significativa fetta di elettorato.

Paese diviso. Risulta peraltro che il Paese è diviso e che la destra sovranista è solida e in crescita nell'opinione pubblica, in Francia come in diversi altri Stati europei. E i milioni di voti raccolti da Le Pen sono anche un monito all'Unione europea, nel senso che confermano una sfiducia latente rispetto al progetto comunitario. A favore di Macron possono aver giocato diversi elementi: una situa-

zione economica relativamente favorevole; la minaccia bellica proveniente dalla Russia cui Macron risponde entro un (tutto sommato) coeso quadro occidentale (Ue più Nato); la presidenza francese del Consiglio dei ministri Ue, che assegna ulteriore visibilità al presidente di turno, appunto Macron; alcuni scivoloni elettorali dell'avversaria Le Pen, legati anche alla sua più volte pubblicizzata amicizia con lo zar moscovita.

Linguaggi. Nel commentare l'esito del ballottaggio, Geneviève Pons, della fondazione Jacques Delors, ha dichiarato: “Il grande dibattito in Francia, dopo essere stato un dibattito destra-sinistra, è un dibattito aperto-chiuso, ottimismo-pessimista, beneficiario o vittima della globalizzazione”. Si sottolinea, e si conferma, che i criteri di orientamento delle opinioni pubbliche stanno radicalmente mutando, che i temi capaci di spostare voti non sono quelli del passato, che le modalità per costruire consenso passano da nuovi strumenti e linguaggi, percorrono nuove e inesplorate traiettorie.

Populismi. Il voto della Francia

segnala, ancora, una battuta d'arresto per i leader populistici in Europa: era già accaduto di recente in Slovenia, Repubblica Ceca e Bulgaria (con le sconfitte rispettive di Jansa, Babis e Borissov). Al contrario, vanno lette le affermazioni elettorali di Orban in Ungheria e di Vucic in Serbia. I diversi sovranismi che trovano tanti seguaci in Europa (e non solo) devono scuotere le classi politiche e gli ambienti culturali. Il malessere di vasta parte della popolazione (genuino o alimentato ad arte) non può essere ignorato. Anche perché esso appare alimentato (e per certi aspetti giustificato) dalle recenti crisi che hanno colpito l'Europa: prima quella economico-finanziaria, poi quella migratoria, e infine il doppio colpo Covid-guerra in Ucraina. La politica deve tornare a riprendere la strada dei valori forti, della progettualità di lungo periodo e della produzione di risultati positivi per la vita quotidiana dei cittadini. Servono risposte alte, concrete e ambiziose, in grado di far fronte alle innumerevoli e complesse sfide del tempo presente.

Riflessione

DI PAOLO BUSTAFFA

25 aprile: liberi, limpidi e diritti

“Quanto più s'addensa e s'incupisce l'avversario facci liberi e intensi”. Lo scrive nella “Preghiera del Ribelle” Teresio Olivelli, ucciso a 29 anni nel campo di sterminio nazista di Hersbruck colpevole di aver sottratto un giovane ucraino alla bestialità di un kapò. Ufficiale degli Alpini, aveva partecipato alla ritirata di Russia e aveva conosciuto la tragedia di uomini, soprattutto giovani, che andavano a morire per un delirio di onnipotenza dei dittatori del tempo. Ribellatosi per amore della verità al regime fascista entrò nella Resistenza con i partigiani cattolici, le “Fiamme Verdi”, che rifiutavano l'uso indiscriminato e spesso vendicativo delle armi, che si opponevano a condanne sommarie a morte chiedendo che fossero i legittimi tribunali a esprimere il giudizio. Mentre infuria la guerra e cresce l'odio in terra europea il XXV Aprile, riletto con le parole di un giovane proclamato beato il 3 febbraio 2018, si conferma memoria, monito e appello a ritrovare e vivere valori e ideali senza i quali in nessun tempo e in nessun luogo è stato ed è possibile prevenire o spezzare la spirale del terrore e dell'orrore. La “Preghiera del Ribelle” si accende oggi con le sue invocazioni: “facci liberi e intensi” nel distinguere l'agredito dall'aggressore; “facci liberi

e intensi” nella ricerca e nella rimozione delle cause di ogni conflitto; “facci liberi e intensi” nel dire che le armi non hanno mai portato e mai porteranno alla pace; “facci liberi e intensi” nell'accettare sacrifici pur di fermare la mano di Caino, “facci liberi e intensi” nel chiedere che l'unità dei cristiani sia al servizio della verità e non giustifichi alcuna menzogna. Sono richieste di uomini liberi da letture ideologiche dei fatti, per uomini limpidi nel dire che la vittoria non è la pace, per uomini intensi nel condividere il pianto e la speranza. Il XXV Aprile suscita questi tre atteggiamenti interiori. Ha bisogno di uomini e donne ribelli alla falsità, al rifiuto dell'altro, all'indifferenza. Ha bisogno che la libertà venga compresa e amata nella consapevolezza che non si raggiunge una volta per tutte e che ogni giorno va compresa e difesa. L'urlo di dolore e di disperazione che arriva dall'Ucraina come da altri Paesi lacerati da guerre scuote davvero le coscienze nel giorno in cui si celebra la liberazione da due dittature mentre si è vittime della follia di una terza? Le ombre dell'odio, dello scontro e dell'indifferenza rimangono minacciose e neppure è prevedibile il loro dissolversi. In questo tempo lacerato venga dal XXV Aprile un messaggio libero, limpido, diritto.

**STAMPIAMO E
RILEGHIAMO
TESI**

IN SIMILPELLE E CARTONCINO

ELIOGRAF
COPY CENTER PESARO

Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996
392.1241164 eliograf.com eliograf@eliograf.com



Unilit Lezioni del mese di maggio

Riportiamo il calendario di maggio dell'Unilit di Pesaro ricordando che le lezioni si svolgono nella Sala S. Terenzio in via Rossini 66 a Pesaro e on line previa iscrizione. La Conversazione Filosofica invece si svolge presso la Sala Rossa del Comune e in contemporanea on line.

Martedì 3, ore 16/17: Paolo Pagnini, "Lila, Fedro e la metafisica della qualità: un'originale filosofia di vita"; ore 17/18: Analisi delle letture.
Mercoledì 4, ore 17: Conversazione

filosofica: Maria Rosa Tomasello, "Prometeo scatenato: libertà e responsabilità"; ore 18/19: Dibattito.
Venerdì 6, ore 16/17: Maria Grazia Calegari, "Un raro gioiello barocco, Sant'Egidio a Sant'Angelo in Lizzola"; ore 17/18: Approfondimenti e video.
Martedì 10, ore 16/17: Stefano Bernacchia, "Aspetti di maggior interesse dei nostri amici a quattro zampe che condividono la vita con noi"; ore 17/18: Conversazione.

Venerdì 13, ore 16/17: Paola D'Ignazi, "Visioni dell'uomo nella società complessa"; ore 17/18: Approfondimenti.
Martedì 17, ore 16/17: Gabriele Falciasacca, "Geopolitica del Vaticano"; ore 17/18: Dibattito.
Venerdì 20, ore 16/17: Maria Pia Giansanti, "Le fonti iconografiche della Divina Commedia"; ore 17/18: Approfondimenti e video.
Martedì 24, ore 16/17: Maurizio Di Massimo. Centro ricerche floristiche Provincia di Pesaro-Urbino: "Visita

guidata all'orto botanico, erbolari e biblioteca"; ore 17/18: Laboratorio.
Giovedì 26: Passeggiata guidata nel Parco San Bartolo. Partenza ore 15.
Martedì 31, ore 16/17: Wilmer Zanghirati Urbanaz, "Prendiamoci cura del nostro benessere con le terapie complementari"; ore 17/18: Approfondimenti.

Le incisioni di Raffaello in mostra

Fino al 26 giugno un percorso espositivo di stampe/incisioni dal titolo "Raffaello e l'incisione. Da Roma agli antichi Paesi Bassi e a Liegi"

Urbino
DI MARIO BORGHI

Una mostra realizzata per dare ulteriore omaggio al divin pittore Raffaello, curata dal ricercatore prof. Antonio Geramicca dell'Università di Liegi, dalla prof.ssa Dominique Allart della stessa Università e dal Presidente dell'Accademia Raffaello di Urbino prof. Luigi Bravi. All'inaugurazione erano presenti nella Casa Raffaello, presso la Bottega Giovanni Santi, le personalità del mondo dell'arte e della cultura, i diversi docenti dell'Accademia Raffaello di Urbino e un folto pubblico.

Wittern. L'esposizione mette in luce le numerose incisioni tratte dalle diverse pittoriche e grafiche (disegni) di Raffaello Sanzio che Marcantonio Raimondi e alcuni suoi allievi incisori, tra i quali Marco Dente, Agostino di Musi, hanno riprodotto dietro richiesta dello stesso Raffaello e sotto la sua supervisione. Le incisioni poi sono state stampate su carta in numerose copie. Le stampe

in visione nella Bottega Giovanni Santi di Casa Raffaello appartengono la Museo Wittert, che ha preso il nome dal barone Andien Wittert, il quale donò alla Fondazione dell'Università di Liegi, intorno al all'anno 1903, ben 25.000 disegni e stampe. Il Museo Wittert, ha avuto origine nell'anno 1817 grazie al Re Guglielmo I dei Paesi Bassi.

Tecnica. Raffaello non si adoperò mai a provare l'arte incisoria, ma era rimasto talmente incuriosito e affascinato dai lavori resi attraverso quell'arte tanto da capire l'importanza tecnica che avrebbe dato la possibilità di far conoscere ad un più ampio pubblico il suo lavoro pittorico e ciò attraverso le riproduzioni in incisione su metallo e poi stampate su carta. Ciò avrebbe contribuito alla diffusione della sua opera e alla sollecitazione delle vendite a buon prezzo. Era tanta la considerazione per questa tecnica incisoria, Raffaello, tuttavia, si rivolse a Raimondi, incisore bolognese, ma attivo a Roma tra il 1520 e il 1527, per commissionargli la riproduzione

di una serie di suoi soggetti, tra i quali: Lucrezia, Il Massacro degli Innocenti, La Peste di Frigia, detta il Morbetto e Il Giudizio di Paride.

Stamperie. Le incisioni e le successive stampe su fogli divennero ben presto, già in vita Raffaello, così famose che furono richieste dai vari collezionisti ed estimatori d'arte, tanto che le matrici originali a forza di stampare subirono dei danni e, quindi, furono dagli stampatori e dagli artisti incisori ritoccate, per dare così ai segni incisi una ulteriore profondità. Raffaello lasciò alla sua morte l'incarico di continuare a stampare le lastre allo stampatore Baviero de' Carocci, detto il Baviera, e pretese che i proventi andassero a beneficio della Fornarina, ritenuta la sua amante. Possiamo dire che l'incisione valorizza soprattutto la linea e approfondisce i particolari e i minimi dettagli, oltre ad accentuare i contorni delle immagini e il tutto per creare un dinamismo lineare che sa generare, nell'osservatore, nuovi aspetti visivi più immediati ed evidenziati.



Raffaello teneva in grande considerazione la tecnica incisoria sulle sue opere

Anteprima
DI MARIA RITA TONTI

Presentato il festival "Il Belcanto ritrovato"

Numerosi gli appuntamenti dal 23 agosto al 10 settembre che coinvolgeranno i comuni Pesaro, Fano, Urbino, Arcevia e Montemarciano

Il festival "Il Belcanto ritrovato", alla sua prima edizione, ha come obiettivo la riscoperta e il recupero del patrimonio musicale sommerso costituito dalle opere (1200) e dai compositori "minori", una cinquantina, che operarono tra il 1800 ed il 1850, come ha sottolineato Rudolf Colm, ideatore del progetto. Il Festival nazionale Il Belcanto ritrovato si svolgerà dal 23 agosto al 10 settembre coinvolgendo i Comuni di Pesaro, Fano, Urbino, Arcevia e Montemarciano. Il primo appuntamento è fissato per il 23 agosto al Teatro Rossini, dove sarà messa in scena "Cecchina suonatrice di ghironda", farsa in un atto con musica di Pietro

Generali su libretto di Gaetano Rossi, eseguita per la prima volta a Venezia, per l'inaugurazione della Stagione del Carnevale il 26 dicembre 1810 al Teatro San Moisè, preceduta nel novembre dello stesso anno dalla farsa di Gioachino Rossini "La Cambiale di matrimonio", la prima opera rossiniana ad andare in scena. L'iniziativa mostra anche il fascino del belcanto italiano con altre quattro produzioni concertistiche. Sul podio dell'OSR (Orchestra Sinfonica Rossini) il maestro Daniele Agiman con i solisti dell'accademia Rossiniana "Alberto Zedda" per la regia di Davide Garattini Raimondi. Il 24 agosto il Teatro della Fortuna di Fano ospita "Il Belcanto



IL BELCANTO RITROVATO

FESTIVAL NAZIONALE

I Edizione

23 agosto / 10 settembre 2022

marchigiano", dedicato ai compositori marchigiani dell'epoca del Belcanto. Si torna al Teatro Rossini il 25 agosto con "La musica

dei grandi teatri". L'OSR sarà diretta da Michele Nitti e i solisti saranno quelli dall'Accademia d'Arte Lirica di Osimo. Il 26 agosto il Festival

approda al Teatro Sanzio di Urbino con "Belcanto ensemble". Al Palazzo Ducale il secondo appuntamento: l'OSR diretta da Agiman, insieme ai solisti dell'Accademia rossiniana "Alberto Zedda", si esibisce in "Una sera a teatro". Il 28 agosto il concerto "Belcanto ensemble" sarà replicato nell'ex Chiesa di San Francesco, a Fano. Il Festival si chiude in due piccoli teatri storici, dove va in scena "Il Belcanto marchigiano": il 3 settembre al Teatro Misa di Arcevia e il 10 settembre al Teatro Alfieri di Montemarciano. Sostengono il Festival: Rossini Opera Festival, Fondazione Rossini, Fondazione Teatro della Fortuna di Fano, Accademia d'Arte Lirica di Osimo, Liceo Artistico Mengaroni di Pesaro e le imprese private del territorio ILVA Glass Spa e Papalini Spa. L'Orchestra Sinfonica G. Rossini, presieduta da Saul Salucci, coordina il progetto con la direzione artistica di Daniele Agiman. Info: 0721/580094.

Formazione universitaria: investire nei nuovi saperi

L'Università deve affrontare nuove sfide per proiettarsi nel tempo futuro del post pandemia

Il punto

DI VANNA IORI*

Tra le tante sfide che la formazione universitaria dovrà affrontare per proiettarsi nel tempo futuro, trasformato dalla pandemia, la principale è la capacità di rispondere ai profondi mutamenti in atto nei macroscenari economici, negli assetti sociali, nella nuova complessità del lavoro. Dovrà cioè promuovere una pluralità di competenze che consentano di saper "stare nei cambiamenti", interagire con un mondo sempre più interconnesso e globale, cogliere la necessità di intensificare il dialogo con i contesti professionali e con il tessuto socio-culturale.

Competenze. Ciò significa promuovere un grande investimento sui nuovi saperi, sulla ricerca e sulla formazione permanente dei docenti, a partire dalle competenze disciplinari adeguate alle nuove esigenze, e dalla rapida trasformazione delle tecnologie nei processi produttivi e professionali. Le nuove competenze richiedono oggi una "contaminazione" tra i

saperi, ovvero skills "di confine", trasversali, che non siano la giustapposizione di singoli segmenti di nozioni settoriali, bensì il loro intreccio multidisciplinare. In particolare, l'Università Cattolica, per la sua storia e la sua identità, deve rafforzare la sua dimensione di comunità educante, offrire competenze per saper affrontare le trasformazioni in modo progettuale, poiché la pandemia ha aumentato l'incertezza e la precarietà, nuove

fragilità e una diffusa inseguita esistenziale. A tal fine occorrerà affiancare alle competenze tecniche e scientifiche una speciale attenzione alla formazione umana, volta alla centralità della persona, fornire una cornice di senso e di valori per formare cittadini consapevoli, in grado di esercitare un ruolo attivo e partecipativo, assumere responsabilità e impegno comune qualificante per costruire futuro in un tempo di crisi.

Valori. L'importanza di una formazione accademica dotata di visione e prospettiva valoriale ispirata ai principi evangelici prende forma fin dalla fondazione dell'Università Cattolica, nell'impegno dei suoi fondatori e nel contributo fattivo e tenace di Armida Barelli che, devota al Sacro Cuore di Gesù, volle che quella ne fosse l'intitolazione, avviando il cammino dell'Ateneo verso l'attuale importante luogo formativo per ragazzi

e ragazze. Nell'approssimarci al rito di beatificazione del prossimo 30 aprile, Armida rappresenta un esempio importante per le giovani di oggi, perseguendo le sfide dell'innovazione, l'impegno per una formazione di alto livello e l'affermazione delle competenze femminili.

(* senatrice, membro del Comitato d'indirizzo Istituto Toniolo, ente fondatore Università Cattolica)

CONVEGNO INTERDIOCESANO PESARO, FANO, URBINO

ARMIDA BARELLI UNA DONNA CHE HA CAMBIATO UN'EPOCA*

Sabato 14 maggio 2022 ore 16
Auditorium di Palazzo Montani-Antaldi (g.c.)

Intervento di presentazione
Laura Giombetti, presidente AC Fano

Michele Carboni, presidente AC Pesaro

Coordina
Roberto Mazzoli, direttore de "Il Nuovo Amico"

Saluto di

Mons. Sandro Salvucci, Arcivescovo di Pesaro

Interventi:

Le donne nella Chiesa

Barbara Pandolfi, docente di teologia e vicepostulatrice

La spiritualità di Armida Barelli

Mons. Claudio Giuliodori, assistente eccl. Università Cattolica

L'attualità della sua testimonianza

Ernesto Preziosi, vicepostulatore

La nuova beata verrà ricordata anche nella celebrazione eucaristica in cattedrale alle 18:30

*Durante l'incontro verrà presentato il volume di Ernesto Preziosi, *La zingara del buon Dio. Armida Barelli, storia di una donna che ha cambiato un'epoca*, San Paolo, 2022

1 MAGGIO 2022

98^a

GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

CON

CUORE
DI DONNA

AL SERVIZIO DELLA
CULTURA E DELLA SOCIETÀ
www.giornatauniversitacattolica.it

30 APRILE 2022

BEATIFICAZIONE DI ARMIDA BARELLI

PROGETTI FINANZIATI NEL 2021

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria



400

BORSE DI STUDIO E CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ A STUDENTI MERITEVOLI



380

INSEGNANTI DI TUTTA ITALIA PARTECIPANTI A CORSI DI FORMAZIONE



287

BORSE DI PERFEZIONAMENTO LINGUISTICO E CORSI DI ALTA FORMAZIONE



9

BORSE INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE POST LAUREA



9.000

GIOVANI TRA I 18 E I 29 ANNI COINVOLTI NEL "RAPPORTO GIOVANI", L'INDAGINE RICONOSCIUTA COME LA PIÙ AUTOREVOLE IN ITALIA CON APPROFONDIMENTI SULL'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA NELLA VITA DELLE NUOVE GENERAZIONI



10.000

PARTECIPANTI A 30 INCONTRI ONLINE DI PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO GIOVANI E SU TEMI DI ATTUALITÀ

OBIETTIVI 2022



ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI

borsepermeritouc.it



INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE

osservatoriogiovani.it
laboratoriofuturo.it



PROMUOVERE LA FIGURA DI ARMIDA BARELLI NELL'ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

giornatauniversitacattolica.it



FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI UTILI ALLA COMPrensione DEI TEMI CHIAVE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

dizionariodottrinasociale.it

LETTERE

info@ilnuovoamico.it



Peperoncino Uno vale uno

Essendo profondamente democratico credo che ciascuno debba avere la possibilità di esprimere le proprie opinioni. Attenzione, ho detto possibilità e non capacità. In effetti ci sono schiere di cretini le cui opinioni non valgono nulla e che sono in grado di credere a qualsiasi cosa. Se uno vale uno, come dicono alcuni politici, significa che le opinioni di un docente universitario e di un analfabeta hanno lo stesso valore; è questo il problema del suffragio universale. Prendiamo

ad esempio i Terrapiattisti: nel mondo c'è un gruppo, abbastanza numeroso, convinto che la terra sia piatta e non un globo che gira attorno al sole. Non mancano quelli che sono convinti che gli sbarchi lunari siano un falso, un film girato a Hollywood, per far credere che gli Usa siano più avanzati degli altri nella conquista dello spazio. Le Tween towers sono state abbattute dagli stessi americani per stimolare l'odio razziale verso i musulmani e giustificare così le invasioni verso i

paesi arabi. Altri credono agli Ufo, con contorno di dischi volanti ed omini verdi con le antenne, altri ancora che sulla terra siano esistiti i giganti e la prova sono le ossa di dinosauri scambiate per parti di scheletri umani. Ma fin qui sono solo fantasie innocue che indicano soltanto il livello intellettuale di chi ci crede. Più pericolosa è la convinzione che il Covid non esista e sia soltanto l'invenzione di Big Pharma (il collettivo delle aziende che producono i farmaci) per lucrare

su vaccini fasulli che contengono solo acqua sporca. Questa credulità ha provocato un numero incredibile di morti ed è un forte pericolo per migliaia di persone. Vicino a casa mia c'è ancora un manifesto enorme che proclama: "No green pass". Allora se 'Uno vale uno' a chi devo credere all'epidemiologo che ha trascorso anni di studio sulle malattie o allo sciagurato senza alcun titolo di studio che mi dice che il Covid provoca solo un forte influenza?

DI ALVARO COLI

Il Consiglio Pastorale saluta monsignor Coccia

Lo scorso 23 aprile, in occasione della S. Messa di saluto dell'arcivescovo uscente di Pesaro, il Consiglio Pastorale ha rivolto un messaggio di auguri a monsignor Piero Coccia.

Eccellenza carissima, il Consiglio Pastorale Diocesano Le rivolge un saluto che – può esserne certo – non è di circostanza, ma è carico di affetto e di riconoscenza sinceri. La ringraziamo, innanzitutto, per essere stato "forte nella fede", secondo l'espressione paolina che ha guidato dal 2009 al 2011 la sua Visita Pastorale, accolta in tutte le comunità parrocchiali con tanta partecipazione.

Grazie per l'amore alla Chiesa, che ci ha fedelmente testimoniato, non solo scegliendo orientamenti pastorali sempre in sintonia con le priorità della Chiesa Italiana, ma anche beneficiando la nostra arcidiocesi dei significativi rapporti di amicizia da lei intessuti (basti pensare agli incontri con Fischella, Ruini, Ravasi, Bassetti, Galantino e altri). Grazie per la passione, il realismo, la determinazione con cui ha svolto il suo ministero. Numerose sono le opere che hanno visto la luce o sono state incrementate sotto la sua guida. A noi, come Consiglio Pastorale, preme sottolineare soprattutto la sua costante tensione a promuovere



il ruolo dei laici nella Chiesa, affidando loro delle responsabilità, coinvolgendoli nelle attività pastorali e, in particolare, esortandoli ad una formazione permanente, per la quale ha voluto dare vita anche a opere che supportassero la pur insostituibile azione svolta dalle parrocchie, dai Movimenti e

dalle Associazioni. Ai laici ha confidato spesso anche la sua preoccupazione per le vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e consacrata, che ovviamente sono state sempre al centro del suo cuore. Ci ha infatti richiamati non solo a pregare per le vocazioni, ma anche a fare del-

le nostre comunità un terreno fecondo affinché i giovani possano rispondere con coraggio e libertà alla chiamata del Signore. Per tutto questo e per molto altro, Le saremo sempre grati. Non si dimentichi di noi. Ci ricordi nelle sue preghiere. Le rivolgiamo infine un sincero augurio per gli

incarichi che la CEI Le ha confermato e per i nuovi che Le ha affidato. E proprio in vista di questi suoi impegni abbiamo pensato di farle un dono che crediamo possa esserle utile: un computer con una stampante.

(Il Consiglio Pastorale dell'Arcidiocesi di Pesaro)

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 – 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it



SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:

Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al D.lgs 15/5/2017, n. 70.
PUBBLICITÀ Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro degli imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it



Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 11 gennaio 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 13 gennaio



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

LA VIGNETTA



AI LETTORI

Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie



PESARO

TURNI DAL 02 AL 08 MAGGIO 2022

Lunedì 02 maggio	MADONNA DI LORETO	Via Ugolini, 1 - 0721-390645	24 h
Martedì 03 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Mercoledì 04 maggio	BELLAGAMBA	Via Pertini, 141 - 0721-21422	24 h
Giovedì 05 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Venerdì 06 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Sabato 07 maggio	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24 h
Domenica 08 maggio	MADONNA DI LORETO	Via Ugolini, 1 - 0721-390645	24 h
	MAFFEI PENSERINI	Via Cecchi, 28 - 0721-3304	Aus.



"Osteria
Del Giege"
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì



AVVISO SACRO

La Chiesa di Pesaro annuncia con gioia la



ORDINAZIONE EPISCOPALE E INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE



di Mons. **SANDRO SALVUCCI**
Arcivescovo eletto di Pesaro

per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di

S. E. MONS. PIERO COCCIA
Amministratore Apostolico di Pesaro

DOMENICA
1 MAGGIO
2022

CATTEDRALE
SANTA MARIA ASSUNTA
ORE 16:30

La celebrazione sarà trasmessa
nei seguenti canali:



You Tube
Arcidiocesi Pesaro



Per informazioni
www.arcidiocesipesaro.it

*La celebrazione potrà essere seguita
tramite maxischermi sul sagrato della
Cattedrale, nel Santuario della Madonna
delle Grazie e in piazza del Popolo.*

**Al termine della celebrazione
saluto delle Autorità al nuovo
Arcivescovo in piazza del Popolo.**

